



NOTIZIE IN COMUNE TRE VILLE

Periodico d'informazione del Comune di Tre Ville



NOTIZIE IN COMUNE TRE VILLE

Periodico d'informazione
del Comune di Tre Ville

Anno 11° - N. 1
GENNAIO 2026

INDICE

REDAZIONE

- 3 SALUTO NUOVA REDAZIONE
ISCRIVETEVI ALLA STANZA
DEL SINDACO TRE VILLE SU
TELEGRAM

AMMINISTRAZIONE

- 4 10 ANNI DI TRE VILLE
7 OSTRUZIONE DELLE VIE AEREE
NEL BAMBINO: PREVENIRE
E INTERVENIRE CON
CONSAPEVOLEZZA
9 RAGAZZI IN AZIONE: SUCCESSO
PER «CI STO? AFFARE FATICA!»
10 CER, COSA SONO E QUALI
FUNZIONI SVOLGONO
11 BANDO «ENERGIA AMICA»,
ECCO I NUMERI DEL 2025
12 IL LAGO INIZIA QUI,
ANCHE DAL FIUME
14 COMUNITÀ DI ASSOCIAZIONI
15 LA FORZA VERDE CHE DIFENDE
NOI E I NOSTRI FIUMI

VITA IN PAESE

- 16 UN NUOVO AUTOMEZZO
PER L'AVULSS: UN DONO DI
COMUNITÀ
17 «TANTO È TUTTA DISCESA»,
DA RAGOLI AL SALENTO
PEDALANDO
19 FILIPPO ZAMBONI, IL DUE VOLTE
IRIDATO DELLO SCI D'ERBA
20 LE NOVITÀ DELLA
«CAMPIGLIO DA SCIARE»
22 LAURITA, IN MESSICO CON
PREORE NEL CUORE
23 GNABON: LA VOCE DEI GIOVANI
24 OLIMPIADI DELLA BUSA,
AVVICINAMENTO AL PODIO
26 RITMI LENTI, LEGAMI FORTI:
LA MONTAGNA COME LUOGO
DI INCONTRO
27 APERTO IL NIDO D'INFANZIA DI
ZUCLO: UNA COLLABORAZIONE
TRA COMUNI AL SERVIZIO DELLE
FAMIGLIE E DEI BAMBINI
29 "ANCORA UNA STORIA":
CRESCERE INSIEME
ATTRAVERSO I RACCONTI

- 30 A SCUOLA CON NOI
31 IL RICORDO DI DON FERNANDO
32 GIUSEPPE, I NOSTRI RICORDI

STORIA E TRADIZIONI

- 34 IL PROGRESSO, DIALETTO
DIMENTICATO E INGLESE
OBBLIGATORIO
36 STAVA: LA MEMORIA
DEI VIGILI DEL FUOCO
40 TREVILLEGGENDO, TRA LIBRI
E RACCONTI
42 QUANDO SI CHIAMAVA LA
COMARE

ASSOCIAZIONI

- 44 UN ANNO CON GLI ALPINI
45 LEGNA PER LA LOTTERIA DEL
CIRCOLO: UN GRAZIE AI NOSTRI
VOLONTARI
46 IDEE PER STARE IN COMPAGNIA
47 IL 2025 DELLA BANDA... E IL SUO
FUTURO
48 CORO MONTE IRON: LARGO AI
GIOVANI
49 A TEATRO CON LA FILO... TRA
CONCORSI E RASSEGNE
50 GIUDICARIE A TEATRO,
OCCASIONI PER IL TERRITORIO
ATTRAVERSO LO SPETTACOLO
51 IL VALORE DELL'AGGREGAZIONE
CIRCOLO ANZIANI E PENSIONATI
DI RAGOLI
52 UN ANNO CON LE OMBRIE
53 L'ESTATE 2025 DELLA PRO LOCO
DI PREORE
54 PRO LOCO RAGOLI 2025
56 PRO LOCO MONTAGNE: UN
ANNO DI FESTE, AMICI E NUOVE
IDEE
58 STARE INSIEME FA BENE
59 VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI
DI PREORE: ANDREA MERLINI È
IL NUOVO COMANDANTE

- 60 CI HANNO LASCIATO, 2024-2025
61 I NUOVI NATI, 2025
62 GLI SPOSI, 2025

Comune di Tre Ville

Via Roma 4/A
fraz. Ragoli 38095 Tre Ville (TN)
Tel. +39 0465 321133
info@comunetreville.tn.it
www.comune.treville.tn.it

AUTORIZZAZIONE
DEL TRIBUNALE
DI TRENTO
N. 495 DD. 05.07.1986

**Direttore
responsabile:**
Luca Franchini

**Componenti
di redazione:**
Elisa Maier, Annalisa Paoli,
Valentina Rossaro, Katia Simoni,
Stefano Simoni, Angela Zambaldi

Realizzazione e stampa
Grafica 5 srl
38062 Arco (TN)
Via Fornaci, 48

CREDITI FOTO
COPERTINA:
Elisa Maier

Saluto nuova redazione

di **Luca Franchini**
direttore responsabile

Cari lettori e lettrici, è da poco iniziato un nuovo anno, che segna l'avvio anche di un nuovo corso del nostro notiziario comunale. Le novità riguardano, in parte, la composizione del comitato di redazione, la figura del direttore responsabile e la veste grafica, con l'auspicio che possa essere di vostro gradimento. Non cambiano e non cambieranno, invece, l'obiettivo, il significato e la "missione" di questo importante strumento: informare la comunità, offrire un luogo di riflessione e condivisione, dare spazio e voce alle realtà e alle persone che la vivono, che contribuiscono a renderla viva. In un'epoca segnata dall'immediatezza e dalla fugacità della comunicazione, tipica dei "social", vogliamo che il nostro notiziario rappresenti l'occa-

sione per fermarsi, per concedersi una lettura più lenta, approfondita. Vogliamo fissare il vissuto della nostra comunità, il suo evolversi, la nostra storia: non la "storia" da social network, che non lascia traccia, che svanisce dopo poche ore.

La nostra storia merita di essere raccontata, messa nero su bianco, fissata e tramandata. La carta ha questo straordinario potere ed è il motivo per cui vi invitiamo a leggere il notiziario, a scriverne una pagina. Molti già lo fanno e lo hanno fatto, aiutandoci a confezionare questo ricco numero, che auspichiamo tutti possano apprezzare.

Da parte del comitato di redazione, l'augurio di un buon 2026... E di una buona lettura.

ISCRIVETEVI ALLA STANZA DEL SINDACO TRE VILLE SU TELEGRAM

Si ricorda che è attiva la "Stanza del Sindaco Tre Ville" su Telegram, uno strumento di comunicazione che consente al nostro comune di diffondere avvisi, notizie e, se necessario, anche allerte a tutti i cittadini iscritti. Coloro che hanno già installata sul proprio smartphone l'app Telegram possono immediatamente fruire del servizio, ricercando all'interno di Telegram il chatbot "Stanza del Sindaco Tre Ville". Diversamente, è sufficiente scaricare Telegram gratuitamente attraverso il proprio app store (AppleStore, GooglePlay, WindowsStore) o inquadrare il QR Code che trovate qui pubblicato e accedere al chatbot. Al primo avvio si viene iscritti a tutte le categorie di notizie; in qualsiasi momento si può decidere però di modificare le proprie iscrizioni, così da valutare se ricevere ogni notizia o solo quelle delle categorie di interesse. Ogni volta che il comune invierà una nuova informazione, si riceverà immediatamente la notizia sotto forma di notifica sul cellulare. Si specifica che non è possibile contattare gli uffici comunali tramite il chatbot.



Cari lettori,

come sapete è consuetudine pubblicare sul numero di fine anno le foto dei nostri compaesani che ci hanno lasciato, dei bimbi arrivati a rallegrare la comunità e delle coppie che hanno deciso di convolare a nozze. Sempre di più è difficile per la redazione completare queste pagine senza dimenticare qualcuno, anche a causa della normativa privacy che non ci consente di avere la certezza di queste informazioni attraverso gli uffici comunali. Pertanto vi ricordiamo, se avete piacere che queste notizie vengano date alla comunità attraverso il notiziario, di farci avere le foto dei vostri cari, dei bambini nati e dei matrimoni celebrati all'indirizzo email: notizieincomunempr@gmail.com.

Sarà nostra cura garantirne la pubblicazione.

10 anni di Tre Ville

a cura della redazione

Tre Ville compie dieci anni! Tanto infatti è passato dal 1° gennaio 2016, giorno che ha sancito ufficialmente la nascita del nuovo comune di Tre Ville dalla fusione tra i comuni di Montagne, Preore e Ragoli. Un processo, quello della fusione, iniziato l'anno prima con il referendum consultivo del 7 giugno 2015 e che è stato il risultato non solo di una necessità burocratica o di una richiesta politica, ma di un forte senso di coesione, collaborazione e innata condivisione che storicamente ha sempre caratterizzato i tre comuni.

La storia di Tre Ville è quindi recente, ma poggia su fondamenta stabili e collaudate, che raccontano di tre comunità che, seppur si riconoscevano sotto stemmi diversi, risultavano costantemente

connesse e interdipendenti. Dalla presenza della Comunità delle Regole Spinale e Manez, fino alle gestioni associate dei servizi comunali, dal notiziario comunale da tempo già in edizione unica, fino alle già presenti collaborazioni tra le diverse associazioni, Tre Ville è nata prima come comunità che come ente. E di questo sono orgoglioso, sia come cittadino che come sindaco. E, dato che Tre Ville è prima di tutto una comunità di persone, ecco che in queste pagine, andrete a leggere alcuni racconti, testimonianze e impressioni della gente che Tre Ville la vive ogni giorno, da dieci anni a questa parte e da molto tempo prima. Buon decimo compleanno a tutti noi!

Matteo Leonardi – sindaco

Lorenzo Andreatta, attualmente pensionato ed ex direttore di banca, è stato presidente dell'Associazione Volontari Trasporto Infermi di Madonna di Campiglio per due mandati, oggi rimane nel direttivo occupandosi degli aspetti economico-finanziari dell'associazione stessa. Alpino (con altri di Campiglio fa parte del gruppo di Spiazzo), vive da più di 40 anni a Madonna di Campiglio e dal 2000 a Palù.

Nel 2016, con l'inizio del processo di fusione, il comune di Ragoli ha sfondato una porta aperta. Quando sono arrivato a Campiglio quattro decenni fa mi domandavo come mai ci fossero tutti quei comuni, magari di duecento o trecento abitanti. Voglio dire, sono sempre stato un fautore dei processi di fusione e, ammetto, non ho mai avuto il male del "campanile". Per me la fusione rappresentava un'opportunità: con la fusione si sono potuti unire sforzi, anche a livello finanziario ed economico. E forse ai giorni nostri è anche una necessità creare delle economie di scala, anche solo avere meno sindaci e meno segretari. Ho certo una visione professionale di stampo bancario, poco nostalgica o legata a ipotetiche tradizioni. C'è chi dice: "Eh, no non possiamo metterci con quelli!", ma io non ho mai tenuto in considerazione queste lotte ataviche tra paesi.

Per me la fusione è stata positiva, ha unito delle vi-

sioni diverse mettendole in comune, nel vero senso delle parole: un comune unico invece di tre.

Non so poi se è stato anche grazie alla fusione o perché c'erano specifici progetti per Palù, visto che insiste su Madonna di Campiglio, ma Palù è una bella realtà, tutti ce la invidiano, a livello di abbellimenti, arredi e molto altro. In generale a me sembra che anche l'opinione dei residenti su questi anni di comune unico sia buona. Certo in una località come Palù, per molti motivi, tra cui la sua composizione per lo più di imprenditori e operatori turistici, sicuramente la comunità viene vissuta in maniera diversa che in un paese come Ragoli o Preore o Montagne. Ma ripeto, io non trovo motivazioni per il disgregare ma preferisco il creare, sono per la costruzione di ponti e non per l'innalzamento di muri. E la nascita di Tre Ville ha portato, secondo me, impatti solo migliorativi. Quindi tanti auguri Tre Ville.

Oscar Frizzi, all'epoca della fusione diciottenne del Comune di Montagne. Non ha potuto votare al referendum perché ancora minorenne (classe 1997, compiva i 18 anni il 21 luglio 2016). Oggi è art director, nell'ambito pubblicitario e dei nuovi media. *Io sono sempre stato favorevole alla fusione, soprattutto per un motivo pratico: non vedevo il senso di continuare con burocrazia frammentata e "tre*

pezzi" separati, quando l'unione può rendere i servizi più semplici e il territorio più coeso.

Dal punto di vista umano e culturale, per me il legame tra Montagne, Ragoli e Preore c'era già da tempo: sono cresciuto facendo scuole, catechismo, coro e attività associativa assieme ai miei coetanei degli altri paesi. Detto questo, non penso che l'obiettivo debba essere "sentirsi tutti di Tre Ville": è naturale che ciascuno continui a sentirsi di Montagne, di Ragoli, di Preore, e a volte perfino di frazioni ancora più piccole. L'identità locale resta un valore, e non va forzata.

Quello che invece credo manchi ancora è la costruzione di qualcosa di unitario e davvero aperto a tutti: un modo stabile per creare connessioni tra comunità, senza cancellare le differenze. Oggi qualche scambio c'è, ma soprattutto sugli eventi più piccoli (culturali, sportivi, serate) la partecipazione tra paesi è ancora limitata, e io per primo mi ci metto dentro: non sempre frequento abbastanza le iniziative degli altri abitati.

Secondo me il punto di partenza non è nemmeno "inventarsi subito la grande manifestazione", ma creare prima un coordinamento vero. Per esempio, manca un tavolo comune delle associazioni dei tre paesi: un confronto periodico e continuo, organizzato e convocato dal Comune, dove i referenti si parlano, condividono calendari, evitano sovrapposizioni e ragionano insieme su cosa costruire. Si potrebbe anche prevedere un momento informale con

i referenti dell'amministrazione, per rendere l'incontro più umano e rafforzare il legame reciproco. Uno spazio stabile di dialogo aiuterebbe moltissimo a ridurre quella distanza che oggi si percepisce.

Da lì potrebbe nascere anche una sinergia più visibile, senza snaturare le feste di paese. L'esempio che mi viene in mente è Borgo Lares, dove nello stesso weekend si riesce a creare una doppia serata collegata: due identità diverse, ma una regia che le mette in relazione. Ecco, mi piacerebbe che Tre Ville provasse a fare un passo in quella direzione: un coordinamento stabile e, ogni tanto, un'iniziativa pensata per tenere insieme tutti gli abitati, con semplicità e continuità.

Federica Dallaserra, 41 anni, cresciuta e residente a Preore. Sposata con tre figlie di 14, 7 e 5 anni, lavora presso uno studio dentistico.

Nel 2016 avevo già la mia prima bambina e da sempre vivevo costantemente il paese, dando una mano quando potevo alle varie iniziative e manifestazioni che venivano realizzate. Vengo da una famiglia molto radicata nel nostro territorio: ricordo solo mio nonno Cipriano Leonardi, già presidente delle Regole, che ci ha sempre trasmesso il valore della comunità e quindi sia io che tutti i miei cari abbiamo accolto con positività e naturalezza la nascita di un comune unico. Tra l'altro si è sempre stati uniti anche con i propri coetanei di Ragoli e Mon-



tagne, frequentando comunque le stesse scuole e le stesse attività extrascolastiche: io non ricordo di aver mai avvertito distinzioni tra chi proveniva da Ragoli o da Preore o da Montagne.

Al referendum avevamo votato tutti e avevo partecipato al sondaggio di scelta dello stemma, tra l'altro preferendo proprio quello poi individuato dall'intera collettività.

Poi per le attività svolte dalla mia famiglia e per l'abitudine a vivere le diverse località di tutti e tre i comuni, il comune unico è stato proprio una scelta giusta, soprattutto se penso agli aspetti sociali, culturali e amministrativi. Sono convinta che soprattutto dal punto di vista del sostegno sociale la fusione ha dato risultati migliori: la fortuna di Tre Ville rimane quella di avere un buon tessuto relazionale di base, che aiuta a sentirsi parte di una comunità vera e partecipe. La fusione ha solo reso la comunità di riferimento più grande, ma non ha cambiato il nostro modo di vivere i paesi, nell'aiuto reciproco e nel sentirsi vicini.

Gioachino Castellani, di Ragoli, responsabile amministrativo scolastico Istituto istruzione L. Guetti di Tione.

A distanza di dieci anni dalla fusione si può dire che gli obiettivi dichiarati di razionalizzare la spesa pubblica, migliorare l'efficienza amministrativa e rafforzare la capacità di programmazione e di erogazione dei servizi ai cittadini siano stati nel complesso rispettati, grossi problemi per fortuna non ci sono stati. Un aspetto negativo, rimarcato anche nelle ultime elezioni comunali, è forse dato dalla crescente astensione dal voto e dal fatto che in decine di comuni si sia presentato un solo candidato

sindaco. Nel complesso, emerge l'esigenza di una riflessione sulla riforma del sistema elettorale, per renderlo più inclusivo, rappresentativo e capace di rafforzare la partecipazione civica; una reintroduzione di una forma di proporzionale nei comuni più piccoli (voto disgiunto tra liste) mantenendo l'elezione diretta del sindaco non sarebbe poi un'idea così peregrina.

Il referendum del 7 giugno 2015

Ma chi si ricorda come avevamo votato al referendum consultivo? Beh, a Montagne aveva risposto sì alla fusione l'86,93% dei votanti con un'affluenza alle urne del 79,38% degli aventi diritto. A Preore l'86,42% con un'affluenza del 72,49% e a Ragoli l'85,64% con un'affluenza del 63,42%.

Tre Ville in numeri al 31.12.2024

(fonte: Documento unico di programmazione 2026 - 2028)

1357 residenti

104 attività imprenditoriali
più di 300 mila presenze
turistiche

34 associazioni

Stemma e gonfalone

Lo stemma e il gonfalone del comune di Tre Ville sono stati approvati con delibera della Giunta provinciale n. 475 del 31 marzo 2016.

Lo stemma raffigura uno scudo francese antico. In cuore allo scudo, sovrapposti ad un monte verde che termina nel capo allo stemma, tre rami di frassino intrecciati, d'argento, cimati rispettivamente di tre foglie (simboleggianti gli abitati di Binio, Cort e Larzana per Montagne), quattro foglie (abitati di Ragoli, Madonna di Campiglio, Coltura e Pez per Ragoli) e una foglia (abitato di Preore). Ai lati due ornamenti: una fronda d'alloro fogliata al naturale e fruttifera di rosso e una di quercia fogliata e ghiandifera al naturale.

Il gonfalone è un drappo grigio chiaro, caricato dallo stemma sopra descritto semplice e non ornato, con l'iscrizione centrata sotto lo stemma ricamata, recante la denominazione del comune. Il drappo rettangolare ha un solo lato frangiato, quello inferiore, dello stesso colore della corona. Le parti in metallo sono in ferro anticato e i cordoni marrone scuro.



Ostruzione delle vie aeree nel bambino:

di **Mattia Malacarne**
assessore alla salute e benessere

prevenire e intervenire con consapevolezza

La salute e la sicurezza dei bambini sono tra le priorità per ogni genitore, educatore e per l'intera comunità.

Una delle situazioni di emergenza più critiche che può verificarsi nel bambino è l'ostruzione delle vie aeree. La corretta gestione di questa eventualità è fondamentale per evitare danni irreversibili e salvare la vita al bambino.

È importante che i genitori, i nonni, gli insegnanti e qualsiasi altro adulto che interagisce con i bambini imparino a riconoscere i segnali di soffocamento e sappiano come intervenire tempestivamente. La prevenzione e l'educazione sono gli strumenti più efficaci per ridurre il rischio di ostruzione delle vie aeree e la rapidità dell'intervento è spesso ciò che determina la sopravvivenza del bambino.

Per questo motivo, abbiamo ritenuto essenziale sensibilizzare la comunità e i genitori sulle migliori pratiche per prevenire e gestire un'emergenza di ostruzione delle vie aeree, organizzando il 22 ottobre una serata formativa teorico-pratica, con un'ottima affluenza di partecipanti.

Nel corso della serata, sviluppata in collaborazione con Outsphera for Life, centro formativo accredi-

tato, grazie all'istruttore Cristian Ciulifica, sono state trattate le situazioni di emergenza che possono compromettere il corretto funzionamento delle vie aeree nei bambini.

L'obiettivo è stato non solo educare i genitori e gli adulti in generale su come intervenire in caso di soffocamento o ostruzione, ma anche rispondere a domande comuni, sfatare miti e fornire informazioni pratiche e scientificamente corrette.

Le manovre di primo soccorso sono state illustrate secondo le ultime linee guida internazionali: un plauso va all'istruttore, che è riuscito a aggiornare la presentazione e fornire ai presenti le procedure divulgate lo stesso pomeriggio da Ilcor, comitato internazionale che raggruppa tutte le società scientifiche che trattano il tema di rianimazione.

Uno degli aspetti più importanti di questa serata formativa è stata la parte pratica. I partecipanti hanno avuto l'opportunità di esercitarsi con manichini appositamente progettati per simulare l'ostruzione delle vie aeree. Attraverso la pratica, i genitori e gli adulti hanno potuto quindi familiarizzare con le manovre di disostruzione, acquisendo maggiore sicurezza in caso di un'ipotetica emergenza.



Cos'è l'ostruzione delle vie aeree nei bambini?

L'ostruzione delle vie aeree nei bambini è una situazione di emergenza in cui un corpo estraneo blocca parzialmente o completamente le vie respiratorie, impedendo al bambino di respirare correttamente. Le cause più comuni di ostruzione sono i piccoli oggetti (come pezzi di cibo, giocattoli, monete) che possono essere inalati o ingeriti accidentalmente.

Le vie aeree dei bambini sono anatomicamente più strette rispetto a quelle degli adulti, il che rende più facile che un oggetto o una sostanza possa bloccare il flusso d'aria. Nel bambino, inoltre, il riflesso di tossire o deglutire non è sempre altrettanto efficace come negli adulti, il che rende più probabile che si verifichino situazioni di soffocamento.

Come intervenire: le manovre di primo soccorso

Nel caso in cui il bambino o lattante tossisca, l'ostruzione delle vie aeree è parziale, ossia c'è un minimo passaggio di aria. In tale circostanza bisogna favorire la tosse, che è il meccanismo fisiologico di difesa del nostro organismo.

Nel caso invece di ostruzione completa, il bimbo non riuscirà a tossire: bisognerà quindi agire in base alla corporatura del bimbo.

Lattante (circa fino all'anno d'età)

Pacche dorsali e compressioni toraciche. Per il lattante cosciente con ostruzione completa delle vie aeree da corpo estraneo, devono essere eseguiti cicli ripetuti di cinque pacche dorsali interscapolari alternate a cinque compressioni toraciche, forti ma non troppo, finché l'oggetto non viene espulso o il bambino perde coscienza.

Bambino

Pacche intrascapolari. Nel caso in cui le vie aeree del bambino cosciente siano completamente ostruite da un corpo estraneo è necessario dare cinque pacche dorsali intrascapolari. Va inclinato in avanti il torace del bambino, sorreggendolo con una mano, mentre con l'altra, avendo cura di dosare la forza applicata in base alla sua statura, si danno cinque pacche decise tra le due scapole.

Manovra di Heimlich. In caso di soffocamento (occlusione completa) da corpo estraneo senza efficacia delle cinque pacche intrascapolari e con il bambino ancora cosciente, la manovra di Heimlich può essere salvavita. Viene applicata una compressione addominale al bambino, spingendo in modo deciso e rapido sopra l'addome per espellere l'oggetto che sta ostruendo le vie respiratorie.

In generale, nell'eventualità di dover rimuovere oggetti bloccanti (nel caso di oggetti visibili) il primo passo è non tentare di rimuoverlo con le mani, ma piuttosto eseguire la manovra di Heimlich o altre manovre adeguate. Questo eviterà che l'oggetto si sposti più in profondità nelle vie respiratorie.

In caso di perdita di coscienza o mancato respiro, la priorità è mantenere la calma e chiamare immediatamente il numero di emergenza 112. Se non già conosciute si verrà guidati telefonicamente da un infermiere per eseguire le tecniche di rianimazione cardiopolmonare (Rcp) pediatriche, una competenza che potrebbe fare la differenza tra la vita e la morte in caso di arresto respiratorio.



Perché è importante la prevenzione

Oltre ad aver trattato gli argomenti per la gestione dell'evento acuto, durante la serata ci si è concentrati anche sulle misure di prevenzione, aspetto cruciale per ridurre il rischio di soffocamento:

stare attenti agli oggetti pericolosi - piccoli oggetti come monete, batterie o piccoli giocattoli possono rappresentare un rischio serio. Importante è che i giocattoli abbiano la marchiatura CE, che garantisce l'assenza di parti asportabili di dimensioni tali da ostruire le vie aeree se ingerite;

fare attenzione al cibo - si è discusso con i genitori sull'alimentazione sicura, suggerendo di evitare cibi che potrebbero facilmente ostruire le vie respiratorie, sia per dimensioni che tipologia (come caramelle dure, noci o popcorn) e sottolineando l'importanza di incoraggiare una masticazione adeguata;

promuovere un ambiente sicuro - ai genitori sono stati forniti suggerimenti per monitorare i bambini mentre giocano o mangiano, in modo da intervenire prontamente in caso di difficoltà respiratorie.

Ragazzi in azione: successo per «Ci Sto? Affare Fatica!»

di **Katia Simoni**
assessore alle politiche giovanili

Una settimana all'insegna dell'impegno, della socialità e, diciamo così, pure di un po' di sana fatica. Anche quest'anno si è concluso con successo il progetto «Ci Sto? Affare fatica!», un'iniziativa che ha visto una ventina di ragazzi e ragazze del territorio mettersi in gioco per la propria comunità con impegno e divertimento.

L'INIZIATIVA E I PROTAGONISTI

Organizzato dalla Cooperativa Incontra, con il supporto del Comune di Tre Ville, della Comunità delle Regole di Spinale e Manez, de La Cassa Rurale e del Bim del Sarca, il progetto ha coinvolto giovani dai 13 ai 18 anni desiderosi di dedicare una settimana delle loro vacanze estive al bene comune. L'obiettivo? Rimboccare le maniche e riqualificare spazi e angoli dei nostri paesi, trasformando il lavoro in un'opportunità di crescita e aggregazione.

LE TAPPE DEL LAVORO

Sotto il sole di agosto (anzi, ci sono stati anche giorni di pioggia), i ragazzi hanno lavorato sodo, portando a termine diverse attività per rendere i nostri centri più belli e accoglienti.

- Pulizia e decoro urbano: sono state sistemate le fermate degli autobus e le sale della Casa Mondrone, sono state strappate le erbacce dal piazzale della Chiesa a Preore e ripulite le fontane a Preore e Ragoli.
- Aree sportive e ricreative: grande attenzione alle aree verdi. Sono stati ripuliti il parco giochi del Parco al Poz, i campi da tennis a Preore e Ragoli, le fontane e il parco giochi a Ragoli, il campo da calcio e il parco giochi di Coltura.
- Tocco di colore all'asilo: una delle attività più divertenti per i nostri giovani è stata la tinteggiatura della cucina e di una saletta dell'asilo,



donando un aspetto fresco e rinnovato a uno spazio fondamentale per i più piccoli.

L'importanza della guida: un ringraziamento speciale va a coloro che hanno coordinato e ispirato i ragazzi, ovvero le tutor Licia e Aurora, che hanno organizzato con cura le giornate, e i preziosi tutor senior Francesca, Donato, Paolo e Gianluigi, la cui esperienza, aiuto e pazienza sono stati fondamentali per la buona riuscita di ogni intervento.

DIARIO DI BORDO E MOMENTI DI RIFLESSIONE

Al termine di ogni mattinata di lavoro i ragazzi segnavano su un diario di bordo le attività svolte e le esperienze provate quel giorno. Inoltre sono stati svolti due momenti di riflessione: uno con Andrea Pretti sul tema delle dipendenze (da smartphone in particolare) e un altro con Emanuela Leonardi presso la sede delle Regole di Spinale e Manez.

MOMENTO CONCLUSIVO

Pranzo tutti insieme a La Scuola, con un ringraziamento al Circolo per la disponibilità, e consegna degli attestati di partecipazione e del "buono fatica" di 50 €.

«Ci Sto? Affare fatica» è una vera e propria scuola di cittadinanza attiva: vedere i nostri giovani dedicare tempo ed energie alla cura del loro paese è la dimostrazione più bella che la comunità di domani è già in ottime mani.



CER, cosa sono e quali funzioni svolgono

di **Daniele Paoli**
consigliere comunale



Negli ultimi anni si sente parlare sempre più spesso di **CER**, ma non tutti sanno davvero cosa siano e quali funzioni svolgano queste comunità.

Cos'è una CER? Una CER (Comunità Energetica Rinnovabile) è un insieme di cittadini, piccole e medie imprese, enti territoriali e autorità locali (comuni, cooperative, enti di ricerca, organizzazioni religiose, terzo settore e associazioni ambientali) che condividono l'energia elettrica prodotta da impianti rinnovabili messi a disposizione da uno o più membri della comunità.

Quali sono le funzioni di una CER? La missione di una CER è quella di condividere energia rinnovabile tra produttori e consumatori situati nello stesso perimetro geografico (definito dall'area sottesa da una cabina primaria), utilizzando la rete di distribuzione elettrica. Per questi flussi di energia elettrica scambiata, il GSE (Gestore Servizi Energetici) riconosce una tariffa incentivante che viene data alla comunità stessa. Queste risorse economiche accumulate potranno essere reinvestite in nuovi impianti di produzione di energia rinnovabile, in progetti sociali, oppure redistribuite tra i membri della comunità.

Entrare a far parte di una CER significa contribuire a un progetto collettivo con benefici concreti:

- risparmio economico – incentivi e contributi per nuovi impianti;
 - benefici ambientali – riduzione delle emissioni di CO₂ e maggiore consapevolezza ecologica;
 - partecipazione collettiva – coinvolgimento attivo dei cittadini e possibilità di diventare prosumer (produttore e consumatore);
 - indipendenza energetica – più autonomia rispetto alle oscillazioni del mercato e maggiore sicurezza;
 - sviluppo locale – valorizzazione delle risorse rinnovabili del territorio e stimolo alla cooperazione.
- Importante sottolineare che la fi-

nalità principale di una CER non è quella di incrementare la ricchezza individuale, ma perseguire l'uso intelligente e condiviso dell'energia rinnovabile prodotta e consumata nel perimetro definito.

La CER del Sarca. Anche nel nostro territorio è stata creata una Comunità Energetica Rinnovabile: la CER del Sarca, costituita il 18 marzo 2025 grazie alla prima volontà del Consorzio del Bim Sarca.

Ne fanno parte i comuni di Spiazzo, Pelugo, Porte di Rendena, Tione di Trento, Tre Ville, Borgo Lares e Sella Giudicarie e dagli ultimi mesi anche da cittadini privati residenti nel perimetro geografico sotteso dalla cabina primaria della Rocca. Il cittadino iscritto continuerà a ricevere e pagare l'energia come prima, senza variazioni del fornitore e dei piani tariffari, ma parteciperà a un progetto collettivo che genera benefici condivisi.

La partecipazione è aperta a tutta la cittadinanza: più persone aderiranno, più la comunità crescerà, più aumenteranno l'efficienza nello scambio di energia e i benefici per tutto il territorio.

A seguire alcuni siti dove è possibile approfondire il tema:

- www.cerdelсарca.it;
- www.gse.it/servizi-per-te/autoconsumo/gruppi-di-autoconsumatori-e-comunita-di-energia-rinnovabile/comunit%C3%A0-energetiche-rinnovabili.



di **Daniele Paoli**
consigliere comunale

Bando «Energia Amica», ecco i numeri del 2025

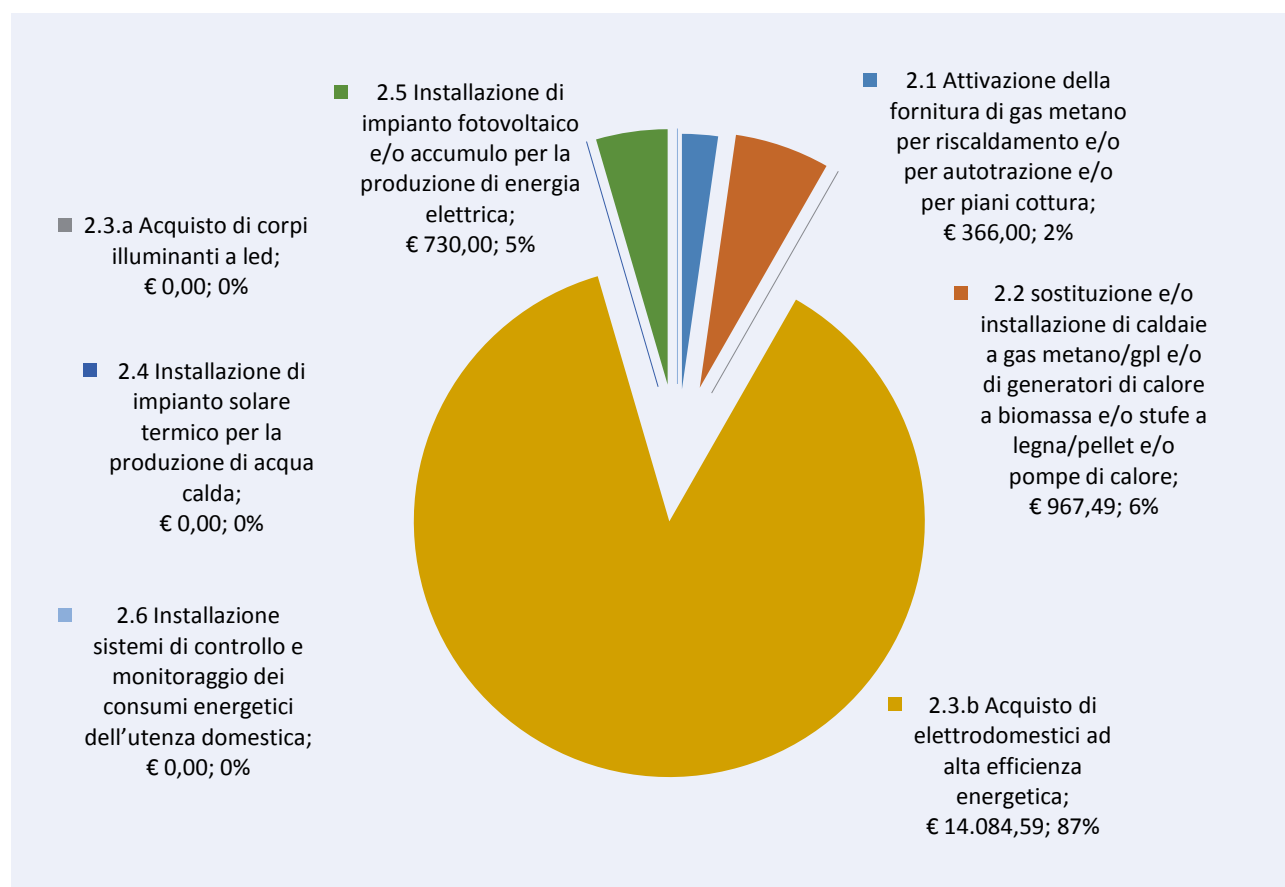
Anche per il 2025 l'Amministrazione comunale ha proposto «Energia Amica», il bando di contribuzione al privato cittadino per promuovere politiche energetiche sostenibili. Questa terza edizione, come le precedenti, ha suscitato un notevole interesse tra i residenti, impegnando il Comune per una spesa di poco superiore ai 16.000 €.

Il grafico sottostante mostra la distribuzione dei contributi tra le diverse voci incentivate.

Rispetto all'anno precedente, si registra un incremento delle richieste relative agli elettrodomestici (2.3 b del bando), con una spesa pari a € 14.084,59,

corrispondente all'87% del totale finanziato. Al contrario, si osserva un marcato calo delle richieste per la sostituzione di caldaie e stufe (2.2 del bando), con un finanziamento di € 967,49, pari al 6% del totale, rispetto ai € 3.895,76 dello scorso anno.

Il bando verrà riproposto anche il prossimo anno con la nuova edizione «Energia Amica 2026». Tutte le informazioni utili saranno disponibili a breve sul sito internet del Comune e saranno divulgate anche sul canale telegram e sulla pagina Facebook del Comune.



Il lago inizia qui, anche dal fiume

di Chiara Grassi
Parco Fluviale della Sarca

Passeggiando per i paesi di Tre Ville, potreste aver notato accanto ai tombini alcune targhette metalliche blu con la scritta: **"Il lago inizia qui. Anche dal fiume"**. Quel messaggio semplice ha un compito significativo: ricordare che tutto ciò che finisce nelle caditoie stradali raggiunge direttamente le acque del Lago di Garda.

Queste targhette sono state installate dal comune di Tre Ville dopo l'adesione al progetto "Il lago inizia qui", nato per sensibilizzare i cittadini ad un uso consapevole delle risorse idriche.

L'iniziativa, ideata nel 2022 dal **comune di Riva del Garda** e da **Ags - Alto Garda Servizi**, si è successivamente estesa lungo tutto il corso della Sarca, principale immissario del lago, grazie al sostegno del **Parco Fluviale della Sarca** e del suo ente capofila, il **Bim Sarca Mincio Garda**.

Il 22 marzo 2024, Giornata mondiale dell'acqua, i comuni del Bim hanno firmato il protocollo d'intesa al termine del convegno pubblico "Acqua e la sua tutela nel rispetto dell'ambiente", ospitato alla Spiaggia degli Olivi di Riva del Garda. Dopo i necessari tempi tecnici di preparazione, le targhette sono ora presenti da Madonna di Campiglio fino a Torbole, passando appunto anche da Tre Ville. In seguito hanno aderito al progetto anche tre comuni fuori provincia: Sirmione, Salò e Lazise.

Le targhette invitano a non gettare nulla nei tombini perché ogni rifiuto – mozziconi, cartacce, ma anche materiali biodegradabili, come foglie o rametti – finisce per inquinare prima la Sarca e poi il Lago di Garda. Le acque meteoriche che si raccolgono nei tombini, infatti, si portano dietro tutto ciò che incontrano lungo il loro percorso, arrivando direttamente o indirettamente al Lago di Garda, senza passare dal depuratore.

Il progetto comprende inoltre attività di divulgazione nelle scuole e collaborazioni con altri enti. Da qualche mese, "Il lago inizia qui" si è intrecciato anche con il progetto "Natura & Cultura" curato

dal **Parco Naturale Adamello Brenta** in collaborazione con il Parco Fluviale della Sarca e con le **biblioteche** del territorio interessate dalla Sarca. Fino al 13 marzo 2026, le biblioteche del territorio ospiteranno una serie di appuntamenti per bambini dai 6 ai 10 anni, che prevede una presentazione del progetto a cura di AGS Alto Garda Servizi, letture ambientali a cura della biblioteca ospitante e un laboratorio creativo condotto dagli operatori del Parco Fluviale della Sarca.

Il percorso è iniziato il 25 ottobre dalla biblioteca di Madonna di Campiglio, è poi sceso a Tione, Sella Giudicarie, Comano Terme e ora si sta dirigendo verso il basso Sarca dove si concluderà il 13 marzo a Nago-Torbole.



7 buone abitudini del progetto “Il lago inizia qui” per non inquinare la Sarca e il Lago di Garda

Evita di gettare nei tombini:

Mozziconi di sigaretta

I mozziconi di sigaretta non sono biodegradabili e contengono circa 400 sostanze, che in diverso modo inquinano le acque dei corsi d'acqua e la fauna che vi abita. Il loro recapito finale deve essere il bidone dell'indifferenziato.

Detersivi e detergenti

Le acque utilizzate per la pulizia delle case, dei negozi e dei plateatici, contengono prodotti detergenti e altre sostanze a base chimica. Il loro recapito finale deve essere uno scarico collegato alla fognatura nera (es. wc).

Resti di plastiche

I resti dei packaging, soprattutto quelli in plastica, rilasciano sostanze chimiche nocive che inquinano i terreni, le acque di falda, le acque di torrenti-fiumi-lago e la fauna che vi abita. Il loro recapito finale deve essere la raccolta differenziata.

Lavaggi di betoniere

Le acque utilizzate per il lavaggio dei mezzi di cantiere vanno fatte decantare sul posto e il residuo deve essere asportato. È importante non scaricare queste acque nelle caditoie, in quanto i residui di malte cementizie, finendo nei corsi d'acqua, ne alterano l'ecosistema, e restringono la sezione delle tubazioni che poi risultano insufficienti per allontanare le acque piovane, soprattutto nei periodi di piogge intense.

Lavaggio auto nel cortile di casa

Il lavaggio dei propri mezzi (auto, moto, bici ecc.) non dovrebbe essere svolto nei cortili di casa, perché le acque di scarto possono catturare particelle di olii meccanici che attraverso le caditoie arriverebbero in falda o direttamente nelle acque di torrenti-fiumi-lago. È meglio recarsi a un lavaggio autorizzato dotato dei sistemi di depurazione che filtrano le parti inquinanti.

Resti di colori e vernici

Colori, vernici, diluenti, ecc., non devono essere smaltiti in caditoie, perché sono inquinanti. Il loro recapito finale deve essere un centro di raccolta per il riciclaggio (C.R.M).

Spazzatura stradale e foglie

Il residuo dello spazzamento dei rifiuti raccolti lungo marciapiedi, strade, cortili ecc., di qualunque natura (foglie, residui di terre, chewing-gum, plastiche ecc.) non va gettato nelle caditoie, in quanto si accumula nel pozzetto e ottura l'uscita delle tubazioni, causando problemi di deflusso delle acque piovane, soprattutto nei periodi di piogge intense.



Comunità di Associazioni

di Mirko Bettoni
vicesindaco

Cari lettori, apro questo spazio per rivolgermi a tutti voi e occupare solo pochi minuti del vostro tempo per sottolineare quanto l'associazionismo e il volontariato rappresentino una colonna portante e insostituibile per il tessuto della nostra comunità.

Lo so, sembra un concetto scontato, ma davvero non lo è. Le associazioni scandiscono con il loro operato il susseguirsi di tutte le occasioni più piacevoli che coinvolgono il nostro comune, arricchiscono il vivere quotidiano di tutti noi e ci accompagnano anche nei momenti meno felici, rafforzando il senso di appartenenza alla comunità stessa e al nostro territorio.

Le associazioni sono poi elementi fondamentali per aiutarci a far crescere i più giovani, stimolando una maggiore consapevolezza verso l'altro, valorizzando le loro peculiarità e capacità con l'affidamento di responsabilità e rendendoli partecipi e attivi alla vita della comunità. Con le associazioni i bambini imparano a dare valore al tempo dedicato allo stare insieme e al costruire insieme, mentre i meno giovani (e qui mi ci metto pure io) trovano occasioni di svago, divertimento e appagamento

nel realizzare qualcosa di bello e soddisfacente per tutti.

È per questo che l'Amministrazione comunale ci tiene a ringraziare tutti i volontari, soci e membri dei vari direttivi che, con passione ed entusiasmo, impiegano il proprio tempo libero per animare i nostri paesi e non solo. Un ringraziamento che, come sempre è stato, intende ancora di più tradursi in aiuto e supporto: l'Amministrazione ci sarà sempre per tutte le nostre associazioni, ed anzi, proprio per facilitare l'ascolto e il dialogo, sarà organizzato, nei primi mesi del 2026, un incontro con tutte le associazioni per raccogliere eventuali osservazioni e suggerimenti per il prossimo futuro.

Per concludere, chiedo di comunicarmi scrivendomi all'email urbanistica@comunetreville.tn.it (o chiamandomi al telefono o fermandomi per strada) eventuali appuntamenti, eventi e iniziative già previste dalle associazioni per l'anno 2026: questo per consentirci di creare un calendario condiviso con l'obiettivo di evitare, dove possibile, sovrapposizioni inopportune.

Grazie a tutti e buon 2026.



La forza verde che difende noi e i nostri fiumi

di **Andrea Fedrizzi**
assessore all'ambiente

Da sempre ho una particolare attenzione per l'ambiente fluviale e i suoi delicati equilibri. Con questo articolo vorrei aiutare a far conoscere meglio uno degli ambienti più importanti e forse più trascurati dei nostri corsi d'acqua: la fascia ripariale.

Cos'è la fascia ripariale?

È la zona di vegetazione naturale che cresce lungo le sponde di fiumi, torrenti e ruscelli. Può essere costituita da alberi, cespugli e in generale erbe ed è fondamentale per proteggere i corsi d'acqua.

Cosa fa (davvero) per noi?

Molte cose:

- filtra l'acqua - come una spugna, assorbe azoto, fosforo e batteri;
- frena le piene - rallenta l'acqua in caso di forti piogge;
- blocca il fango - trattiene infatti i sedimenti;
- difende le sponde - le radici tengono unito il terreno;
- dà casa alla vita - insetti impollinatori, uccelli, anfibi e pesci vi trovano rifugio.

Lo sapevate che...

Un'area vegetata come un campo da calcio (7.000 m²) può:

- filtrare l'inquinamento prodotto da 3500 persone all'anno;
- bloccare fino a 70 tonnellate/anno di sedimenti;
- assorbire quasi 15 tonnellate/anno di azoto.

Altro che sterpaglia!

Come si gestisce bene la vegetazione di ripa?

La vegetazione riparia non va abbandonata a sé stessa, ma nemmeno tagliata indiscriminatamente. Una buona gestione è quella che rispetta l'equilibrio tra sicurezza idraulica e tutela ambientale.

Ecco alcune buone pratiche:

- mantenere una fascia vegetata continua, idealmente larga almeno 30 metri, anche se in ambito urbano o agricolo possono bastare 5 - 10 metri;
- tagliare selettivamente solo le piante che ostacolano il deflusso o invadono le infrastrutture presenti;



- favorire la crescita di specie autoctone (salice, ontano, nocciolo, cannuccia);
- rimuovere le piante esotiche invasive (come robinia o buddleja) solo dove necessario;
- evitare l'uso di diserbanti o ruspe sulle rive, perché in alcuni casi portano più danni che benefici;
- intervenire in caso di lavori in autunno o a fine inverno, per non disturbare la fauna in fase riproduttiva.

Una fascia di 30 metri garantisce non solo una maggiore efficacia depurativa e idraulica, ma anche continuità ecologica, rifugio per la fauna e migliore assorbimento di carbonio.

Cosa possiamo fare noi cittadini?

Iniziamo con:

- lasciare crescere le piante spontanee dove possibile;
- segnalare tagli eccessivi se non autorizzati;
- partecipare alle giornate ecologiche organizzate sul territorio;
- insegnare ai bambini a riconoscere insetti e piante, per diventare futuri custodi del fiume.

Concludendo...

La vegetazione riparia è come una cintura verde che protegge il cuore blu del nostro territorio. Aiutiamola, perché lei ogni giorno aiuta noi.

Un nuovo automezzo per l'Avulss: un dono di comunità

Un nuovo Doblò attrezzato per il trasporto delle persone fragili è entrato a far parte della flotta dell'Avulss Odv di Tione, grazie alla Fondazione "Progetti del Cuore" e alla generosa adesione di 62 sponsor giudicariesi.

La consegna ufficiale si è svolta il 24 ottobre scorso e ha rappresentato un momento di grande emozione per volontari, amministratori e cittadini. Durante la cerimonia, il presidente Udalrico Gottardi ha ricordato il cammino compiuto dall'associazione negli ultimi anni, sottolineando come questo mezzo non sia solo un supporto operativo, ma un vero gesto di attenzione verso chi vive situazioni di fragilità.

«Per noi – ha affermato – non è semplicemente trasporto: è un accompagnamento, un modo per far sentire alle persone che non sono sole. Questo Doblò è un segno concreto della solidarietà delle nostre comunità».

L'Avulss, realtà nazionale fondata nel 1979 da don Giacomo Luzietti per combattere la solitudine dei malati e degli anziani, conta oggi oltre 6.000 volontari in più di 140 sedi. A Tione l'associazione opera da molti anni ed è diventata un punto di riferimento per i servizi di accompagnamento socio-sanitario, rivolti sia agli ospiti delle Case di Riposo sia ai cittadini che necessitano di raggiungere visite o terapie. Dal 2020 il servizio si è ampliato costantemente: l'Avulss di Tione è ora convenzionata con cinque delle sei Apsd delle Giudicarie e conta di comple-

tare a breve la rete con quella di Borgo Chiese. Nel solo 2024 i dieci autisti volontari hanno percorso oltre 24.000 chilometri, garantendo fino a dodici accompagnamenti ogni settimana.

Il nuovo Doblò, dotato di pedana idraulica per il trasporto delle carrozzine, permetterà di rispondere con maggiore efficienza alla crescente richiesta del territorio. Sul cofano del veicolo campeggiano gli stemmi di dodici Comuni giudicariesi che hanno concesso il patrocinio gratuito, testimonianza dell'ampio sostegno istituzionale attorno al progetto.

«Il nostro grazie – ha concluso Gottardi – va alla Fondazione "Progetti del Cuore", ai 62 sponsor e a tutti coloro che ci hanno sostenuto. Il volontariato è il motore silenzioso della solidarietà, e quando una comunità intera decide di camminare nella stessa direzione, i risultati diventano davvero preziosi».

Per chi volesse conoscere le attività che svolge Avulss e le modalità di richiesta dei servizi di accompagnamento visiti il sito <https://www.avulssodvtione.it/>. Troverà anche il telefono e l'e-mail.



«Tanto è tutta discesa», da Ragoli al Salento pedalando

di Laila Fontana
e Manuel Zambotti

L'IDEA

A volte i progetti nascono per caso, quando le cose si mettono semplicemente in fila le une con le altre: una promessa di Laila al relatore della sua tesi di laurea di consegnare di persona la copia autografa dell'elaborato; un professore ciclamatore che vive a Mesagne (Brindisi) e presidente Fiab di Brindisi; un'ispirazione tratta da alcuni amici partecipanti alla North Cape 4000; una battuta di troppo del tipo "E se noi la consegna la facessimo direttamente in bici?"; un Manuel in casa che risponde "Quando partiamo?" dopo una lunga riflessione di ben quattro secondi.

LA PREPARAZIONE

Presa la decisione, mettiamo in calendario il periodo: optiamo per la seconda settimana di settembre. Nel frattempo, acquistiamo nuove biciclette adatte ad un viaggio del genere e contemporaneamente cominciamo a far girare le gambe sui pedali più volte a settimana, anche se mai per più di due o tre ore consecutive. Cominciamo l'allestimento (borse, luci, attrezzi, borracce) interpellando gli amici ispiratori Katia, Marco, Roberto e Matteo che, con i loro viaggi a Capo Nord e a Tarifa (qualche chilometro dopo Gibilterra, tanto per chiarire), hanno accumulato un bel bagaglio di consigli ed esperienze e ce li mettono a disposizione. Suddividiamo i 1090 chilometri in 7 tappe, ipotizzando circa 150 chilometri al giorno, sperando di farcela.

IL VIAGGIO

Partiamo sabato 6 settembre. Anche se i primi tre giorni sono difficili a causa di una prima foratura, un incidente che strappa una borsa dalla forcella, difficoltà a prendere un ritmo di squadra, una mezza giornata di vento contrario e la pioggia, il viaggio ci regala momenti unici come il volo degli aironi nelle paludi di Ostiglia, la calma paciosa del Po, due coppie di ragazzi vestiti anni Venti o Trenta con relative bici d'epoca, la Pineta di Cervia,

la chiassosa e vivace riviera Romagnola, le spiagge marchigiane e le salite del Conero, i trabocchi abruzzesi. Man mano che passano i giorni, ci riempiamo gli occhi di colori e di panorami che ci danno energie per proseguire nonostante una seconda foratura: arriviamo finalmente al confine pugliese ma, come detto da un amico, "l'è longa la Puglia!". Dopo aver eseguito addirittura un sorpasso ai danni di un mezzo agricolo particolarmente lento, ci fermiamo a San Severo di Foggia a fare rifornimenti di acqua, cibo e camere d'aria: dobbiamo attraversare quello che poi ci è stato descritto ironicamente (ma nemmeno troppo) come "il deserto di Puglia". In circa 60 chilometri troviamo forse



tre o quattro case tra cui un bar, apparentemente chiuso. Ci fermiamo comunque sotto il suo portico per goderci almeno l'ombra e rinfrescarsi e, miracolo del non troppo distante Padre Pio, appare un barista a chiederci se abbiamo bisogno di qualcosa. Rispondiamo immediatamente "Due caffè!" prima che questi ritiri la disponibilità e, già che ci siamo, ci compriamo anche due gelati. Alla nostra uscita veniamo salutati e la porta richiusa: incredibile ma vero hanno aperto un bar appositamente per noi! Terminiamo questa tappa bizzarra a Trani e ripartiamo per l'ultimo sforzo costeggiando il mare: passiamo per la caotica Bari, davanti alla statua di Modugno a Polignano a Mare, di fronte al profilo immacolato di Ostuni conosciuta come "La città bianca", sulla via Appia in mezzo agli olivi secolari iscritti nei caratteristici muri a secco. Arriviamo a pochi chilometri dalla meta e decidiamo di concederci una serata e successiva mattinata in spiaggia. Sabato 13 settembre colmiamo gli ultimi, pochissimi, chilometri che ci separano da Mesagne, passando però in un luogo dove un pasticcere ha deciso che le persone con disabilità o vittime di violenza hanno bisogno di un posto dove lavorare e ricominciare: per quanto modesto, abbiamo dato il nostro piccolo contributo ricevendo in cambio dei dolci a dir poco indimenticabili!

Ci presentiamo puntualissimi alle 18 dove, per l'occasione, ci è stata riservata un'accoglienza presso lo chalet della Villa Comunale. Troviamo ad aspettarci, oltre al professor Destino, alcune associazioni ciclistiche locali, in particolare i Cicloamici Fiab di Mesagne e Fiab Brindisi, cittadini incuriositi ed addirittura l'assessore allo sport della Città di Mesagne: un onore per noi che per tutti i 1000 e rotti chilometri ci eravamo immaginati una semplice consegna, magari davanti ad un caffè. L'incontro, trasformatosi in una sorta di conferenza stampa con consegna ufficiale davanti a delle vere autorità, si è dilungato fino a tarda serata, complice un ottimo rinfresco a base di prodotti locali e una piacevolissima compagnia. Ci siamo salutati con dei calorosi abbracci che hanno unito da nord a sud il Paese.

Il nostro arrivo si è vestito di un significato particolare perché è quasi coinciso con l'inizio della Settimana Europea dello Sviluppo Sostenibile dando perciò un esempio perfetto di mobilità ecologica ed alternativa. Questo ci ha reso ancora più orgogliosi del nostro viaggio: in effetti avremmo potuto metterci in macchina e raggiungere la meta in un paio di giorni oppure avremmo potuto prendere un aereo ma non avrebbe avuto lo stesso valore.

IL RITORNO

La domenica pedaliamo rilassati fino alla vicina Brindisi e lunedì carichiamo le nostre bici sul treno e rientriamo. Ci portiamo a casa un'esperienza unica e dei ricordi indelebili fatti sì di fatica ma anche di colori, di profumi, di paesaggi, di parole e di persone: un viaggio in un paese meraviglioso e dentro noi stessi.

P.S. Spedire un pacco dall'altra parte dell'Italia: 20 euro! Un viaggio indimenticabile non ha prezzo!



Riapre il bar Alpino, con un'offerta di servizi alla comunità

Ha riaperto a novembre il bar Alpino di Preore, dopo un paio d'anni di chiusura. Dietro al bancone Wilder e il suo team, già gestori del bar Brevine a Tione.

Questa riapertura è una notizia particolarmente gradita per Preore e Tre Ville in generale, anche perché numerosi sono i servizi offerti dal punto bar. Infatti, mentre si sorseggerà una buona tazza di caffè o si mangerà un panino o un piatto caldo, sarà possibile prenotare il pane fresco, accedere al servizio internet in wifi e anche ricaricare la bici elettrica.

Il locale è aperto dal martedì al sabato, dalle 7 alle 21, e la domenica, dalle 8 alle 14.

Filippo Zamboni, il due volte iridato dello sci d'erba

di Luca Franchini

«Vittoria inaspettata, ora voglio la sfera di cristallo»

Vincere è una cosa, riuscire a ripetersi un'altra. L'impresa è riuscita a Filippo Zamboni, che nella scorsa estate si è laureato campione del mondo di slalom dello sci d'erba per la seconda volta in carriera. Ad accomunare i due successi, la location di gara, la pista di Stitna nad Vlari, in Repubblica Ceca, dove il 24enne di Coltura ha bissato il successo conseguito nel 2021.

Due vittorie diverse, «ma entrambe inaspettate» come precisa Filippo, che nel 2025 ha ripreso l'attività nello sci d'erba dopo due anni di stop. È tornato in pista ed è tornato a fare quel che gli è sempre riuscito particolarmente bene: vincere.

Due successi diversi, si diceva, ma entrambi memorabili.

«Nel 2021 venivo da una bella stagione, avevo già conquistato l'oro iridato ai Mondiali juniores, ma non mi sentivo ancora all'altezza di poter vincere un campionato del mondo assoluto – racconta Filippo -. Ricordo bene quella gara: dopo la prima manche ero ottavo o nono. Era lontana, dunque, l'idea di salire sul podio, non solo quella di vincere. Nella seconda discesa, invece, ho fatto quello che dovevo e... è andata come è andata, complice anche un po' di fortuna. Fu la ciliegina sulla torta, in un'estate ricca di ottimi risultati».

Poi l'avventura con la nazionale di skicross, che ha permesso a Filippo di gareggiare anche in Coppa del Mondo, l'ultima volta nel febbraio 2025 in Val di Fassa.

«L'esperienza nello skicross non è andata come speravo e, anche per questo, la vittoria in slalom ai Mondiali di sci d'erba della scorsa estate ha rappresentato una sorta di rivincita – spiega Filippo -. Una vittoria insperata, perché nei due anni precedenti non avevo mai messo gli sci d'erba ai piedi. Forse mi ha agevolato il fatto di non avere pressioni, tanto meno aspettative. Ho disputato



due ottime manche, questa volta già a metà gara ero al comando della classifica. Credo che nessuno, io per primo, si aspettasse un risultato del genere».

Ora Filippo è passato alla carriera da tecnico nello staff della nazionale italiana, attualmente impegnato come secondo allenatore della squadra B di skicross,

quella che partecipa al calendario di Coppa Europa. Filippo allena quelli che, fino allo scorso inverno, erano i suoi compagni di squadra.

«Con i pro e i contro della cosa – precisa -. Sicuramente sono stato avvantaggiato dalla piena conoscenza dell'ambiente. I miei allenatori sono diventati colleghi, i miei compagni di nazionale gli atleti che ora mi trovo a seguire. C'è fiducia e stima reciproca, io conosco la loro storia e loro la mia, e questo è un buon punto di partenza. Da allenatore si prova un altro tipo di stress, le dinamiche sono differenti. Un ruolo che ho trovato fin da subito molto stimolante».

Nell'ultima stagione estiva, oltre successo iridato, Filippo Zamboni ha conquistato anche la Coppa del Mondo di specialità di slalom, vincendo entrambe le gare a cui ha preso parte, quella decisiva a Tambre a inizio settembre. L'esperienza da atleta nello sci d'erba continuerà anche in futuro?

«È un capitolo che rimarrà aperto – conclude Filippo -. Mi concentrerò sulle gare più importanti, cercando di trovare il giusto equilibrio tra impegni lavorativi e universitari. C'è ancora una cosa che mi manca da vincere nello sci d'erba: la Coppa del Mondo generale. Voglio portarmi a casa la sfera di cristallo. Almeno una».

Sognare non costa nulla. Ancor meno quando i sogni sono supportati dal talento e dalla perseveranza. Qualità che Filippo Zamboni ha dimostrato a più riprese di avere.

Le novità della «Campiglio da sciare»



Siamo alle porte di una nuova stagione invernale, che novità ci sono nell'offerta delle Funivie di Campiglio?

La stagione 2025-2026 apre le porte a una montagna rinnovata, dove l'innovazione si fonde con la natura per offrire un'esperienza sciistica di livello superiore.

Nel corso dell'estate, Funivie Madonna di Campiglio ha completato una serie di investimenti strategici per qualificare ulteriormente l'esperienza sciistica, l'accessibilità e la sostenibilità dell'intera area. In particolare, gli interventi più impegnativi hanno riguardato **la sostituzione della vecchia seggiovia 2 posti "Nube d'Argento" con una nuova telecabina 10 posti ultramoderna e l'ampliamento della pista "Poza Vecia", in zona Gro-**

stè-Spinale, con la sostituzione dell'impianto di innevamento programmato.

La storica seggiovia 2 posti "Nube d'Argento" cede il passo a una moderna cabinovia a 10 posti, progettata per offrire un comfort e una sicurezza senza precedenti. Dotato di un sistema di controllo automatico, il nuovo impianto è pensato per accogliere ogni tipo di utente: famiglie con bambini, persone con disabilità e anche gli amici a quattro zampe. L'intervento si inserisce in un progetto di più ampio respiro che prevede la realizzazione entro un paio d'anni di una **nuova Family Land** con la creazione di servizi di alto livello dedicati alla famiglia. Il progetto Family Land sarà realizzato nei pressi del campo da golf di Passo Campo Carlo Magno, dove una vecchia malga diventerà il centro nevralgico del nuovo parco.

È stato inoltre sistemato il tracciato della **pista Blu "Poza Vecia"**, che consente il rientro diretto a valle dalla zona Grostè. La pista, che parte in prossimità delle stazioni di partenza delle seggiovie Rododendro e Vagliana, tra le pendici settentrionali del Monte Spinale e il versante sudoccidentale del Dosson di Vagliana, è stata oggetto di un importante intervento di riqualificazione. Il tratto iniziale è stato allargato e reso più pendente, eliminando le zone pianeggianti che rallentavano la discesa, migliorando sensibilmente la sciabilità.

Un'altra novità è rappresentata dal "Numero Ideale". La SkiArea Madonna di Campiglio Dolomiti di Brenta ha deciso di dare priorità alla qualità e



alla soddisfazione degli sciatori con una scelta che la rende la **prima destinazione sciistica in Italia a contingentare gli accessi**.

Un passo audace, ma che riflette una visione matura del turismo e della sostenibilità, dimostrando che l'esperienza del cliente vale più della quantità. Sulla scorta dei risultati dello studio internazionale "Best Ski Resorts" che dimostrano come la soddisfazione degli sciatori cali drasticamente quando si superano le 14.000 presenze in pista, la SkiArea va alla ricerca del **"Numero ideale"**: a partire dalla stagione invernale 2025-2026, fissa, per la zona di Madonna di Campiglio, un tetto massimo di 14-15 mila sciatori in pista nelle giornate di punta come i periodi di Natale e Capodanno (dal 28 dicembre 2025 al 5 gennaio 2026) e di Carnevale (dal 15 al 22 febbraio 2026), nella fascia oraria di maggior affluenza (dalle 11 alle 14).

L'obiettivo è garantire a ogni sciatore un'esperienza ottimale lungo gli oltre 150 chilometri di piste da sci, riducendo le code agli impianti e l'affollamento. La scelta è stata fatta soprattutto per tutelare chi vive la località, soggiornando in un hotel, un appartamento o una seconda casa. Le limitazioni, infatti, non riguarderanno gli skipass stagionali, i pass plurigiornalieri (a partire dai due giorni) o le tessere pay-per-use, che permetteranno l'accesso senza restrizioni. I non sciatori, inoltre, potranno continuare a salire liberamente a bordo degli impianti che trasportano i pedoni.

Il "numero ideale" andrà dunque a definire un numero massimo di skipass giornalieri SkiArea in vendita online: coloro che intendono andare a sciare in queste giornate dovranno garantirsi il posto in pista acquistando lo skipass online.

Per chi acquisterà lo skipass giornaliero online, la novità non comporterà alcun aumento di prezzo. La SkiArea sta anche studiando nuove tipologie di skipass "smart" che consentiranno di distribuire in modo più equilibrato i flussi, guidando gli sciatori

verso le zone meno congestionate.

Con questa iniziativa, la SkiArea Madonna di Campiglio lancia un messaggio importante: **la sostenibilità non è solo una questione di rispetto per l'ambiente, ma anche per le persone**. Si tratta di un primo passo verso una gestione più consapevole e responsabile del turismo, un percorso che punta a offrire un'esperienza eccellente e a preservare la bellezza del territorio per le generazioni future.

Terza novità la **"Pista Ri-Battuta"**: ogni giorno alle 12 la pista Vagliana viene ripreparata per garantire una neve perfetta anche dopo pranzo.

A partire dal prossimo inverno, ogni giorno alle 12, la pista Vagliana - situata nella rinomata zona del Grotto - sarà temporaneamente chiusa per consentire l'intervento dei mezzi battipista. L'obiettivo? Ripristinare le condizioni ottimali del tracciato, proprio come avviene durante la notte su tutte le piste del comprensorio.

Questo intervento straordinario, mai sperimentato prima in modo sistematico, permetterà agli sciatori di ritrovare la pista completamente ri-battuta e perfettamente liscia già a partire dalle 13. Un vero e proprio "secondo mattino" per chi ama la sensazione di scivolare su neve immacolata.

Quali sono le aspettative per questa nuova stagione?

Le aspettative sono molto buone soprattutto sui mercati esteri che continuano a dimostrare grande apprezzamento per la SkiArea, complice anche il fatto che alcune località Italiane saranno chiuse perchè ospiteranno le Olimpiadi o molti posti letto saranno occupati da atleti, addetti ai lavori e pubblico, con la conseguenza che per febbraio abbiamo avuto un sensibile incremento di richieste. La Pasqua che cade ad inizio aprile rende la stagione molto compatta e tendenzialmente con pochi buchi dovuti alla bassa stagione.



Laurita, in Messico con Preore nel cuore

Caro Preore, adoro tornare da te, sei sempre nel mio cuore.

Preore, paesino dove la Sarca luccica e fa sentire la sua voce, dove le mie radici si sono formate e si è creato un filo invisibile che ci legherà per tutta la vita. Anche dal lontano Messico, spesso mi affaccio sul balcone dei ricordi che scorrono come il fiume e posso ancora vedere una bimba immersa in un'infanzia spensierata, ricca di giochi nei verdi prati fioriti, sotto nuvole bianche che prendevano strane forme di animali, draghi e giganti. Quando nel cuore piove la malinconia, la corda di questo legame si fa sentire più forte, come un abbraccio di qualcuno che ci vuol bene, facendomi capire che tutto quello che amo del mio paese è dentro di me come un tesoro prezioso che mi farà sempre compagnia.

Alle persone amiche messicane, spesso parlo del mio paesino e a loro sembra quasi impossibile che sia così poco abitato, che spesso non si veda nessuno in giro per strada, che la tranquillità regni sovrana, che si respiri ancora pace nonostante le brutte notizie dilagino quotidianamente, che ci siano orsi e lupi nei nostri boschi, così come cervi, caprioli, scoiattoli, falchi e tante altre bellezze naturali come ruscelli, sorgenti, larici, abeti rossi e bianchi, faggi e pini, funghi velenosi ma anche quelli deliciosamente commestibili. Mi guardano affascinati quando racconto che l'acqua che esce dalle nostre fontanelle e dai rubinetti delle case sia potabile, che in molte case quando fa freddo si accenda la stufa a legna o il riscaldamento. Quando ne parlo, mi si riempie il cuore di gioia e mi rendo sempre più conto che sono stata davvero fortuna-

ta, perché ho tanti bei ricordi e Preore avrà sempre un luogo speciale e importante nella mia vita.

Quest'anno ho scelto di tornare nella stagione fredda, quando l'autunno riempie gli occhi di poesie colorate, quando il cuore si riscalda al sapore di un buon tè di cannella e zenzero, quando lo scricchiolare delle foglie secche scandisce il ritmo dei passi, quando il cielo terso, con quell'azzurro speciale che solo l'autunno sa regalare, si annuvola nostalgicamente, facendo sentire l'avvicinarsi dell'inverno risvegliando in me l'emozione di veder scendere la neve con il suo manto silenzioso e candido.

Questa volta il mio ritorno è stato più speciale del solito, perché non tornavo dal 2020, anno che per molti è stato difficile e pieno di incertezze e paure. Era tanta la voglia che avevo di stare con la mia famiglia, farmi conoscere dai miei nipotini, circondarmi dell'affetto sincero di parenti e amici, godere dei bei momenti vissuti davanti a un bel piatto di polenta, crauti e funghi, sentire il calore del fuoco della "fornela", il profumo dei mandarini, di castagne, arachidi e cioccolata, di abbracci e sorrisi, di belle "ciacerade" e risate fino al mal di pancia.

Stare lontana per così tanto tempo, in una terra (il Messico) che amo e che ha segnato molti anni della mia vita, mi insegna a valorizzare molte cose, dalle più piccole e semplici, come una foglia con la brina ghiacciata, alle più grandi come l'affetto e il calore della famiglia e degli amici. I giorni sembrano passare in fretta, sono tante le persone che vorrei rivedere, almeno solo per un abbraccio o per scambiare due parole... spero di farcela prima di ripartire.

Di una cosa sono certa: non mi dimentico delle mie radici, loro mi alimentano e camminano insieme a me, mi sostengono quando i venti delle difficoltà soffiano forte e si rinforzano ogni volta che penso con amore a tutto ciò che rimane qui ogni volta quando parto per il Messico.

Quest'anno poi, ho voluto essere qui per il 77esimo compleanno del mio papà Poldo e per vivere insieme ai miei nipotini l'emozione per l'arrivo di Santa Lucia, che agitazione!

Approfitto di questa bella opportunità che mi è stata offerta dalla redazione del notiziario per salutare tutte le persone che non potrò rivedere e ringraziare infinitamente la mia famiglia amata e le care amicizie che mi fanno sempre sentire parte di una comunità viva e accogliente.

Lascio un caloroso abbraccio a tutti con il cuore pieno di gratitudine, con affetto, Laurita.



Gnabon: la voce dei giovani

di **Ilaria Caldera**
referente comunicazione del Piano Giovani

Giunto al suo quarto anno di vita, Gnabon continua a essere una delle esperienze più vivaci e partecipate della Busa. Nato dalla collaborazione tra i Comuni di Tione, Borgo Lares, Tre Ville e Porte di Rendena, il progetto è ormai un punto di riferimento per i giovani del territorio: uno spazio in cui incontrarsi, condividere idee e trasformarle in iniziative capaci di generare valore per la comunità.

Più che un progetto, Gnabon è una rete in crescita, un laboratorio di cittadinanza dove i ragazzi possono mettersi in gioco, sperimentare e apprendere attraverso l'esperienza, sostenuti da amministrazioni e realtà locali che credono nella forza delle nuove generazioni.

Due iniziative, in particolare, racchiudono l'essenza di Gnabon e la sua doppia anima: da un lato il radicamento nel territorio e la costruzione di relazioni autentiche, dall'altro l'apertura al mondo e la crescita personale attraverso esperienze condivise. Le Olimpiadi della Busa sono molto più di una manifestazione sportiva: per una settimana centinaia di persone di ogni età si ritrovano per vivere un'esperienza che intreccia sport, socialità e senso di

appartenenza. Le squadre, formate in modo inter-generazionale, uniscono giovani e adulti, studenti e lavoratori, nonni e bambini. L'obiettivo non è solo vincere, ma creare legami, promuovere inclusione, collaborazione e una sana competizione. In un tempo in cui è facile sentirsi distanti, le Olimpiadi ricordano che la forza di un territorio nasce dalla sua identità e dalla capacità di fare comunità.

Sul piano formativo, il viaggio a Bruxelles ha offerto ai giovani partecipanti un'esperienza di scoperta e confronto. Incontrando figure che operano nelle istituzioni europee, hanno potuto comprendere come si costruisce, giorno dopo giorno, il progetto dell'Unione. Un percorso vissuto in gruppo, che ha stimolato curiosità, spirito critico e senso di cittadinanza attiva.

In fondo, Gnabon è proprio questo: un ponte tra locale e globale, tra giovani e comunità, tra sogni e azione concreta. È la prova che quando un territorio sceglie di credere nei propri ragazzi, nascono esperienze capaci di unire generazioni, valorizzare il presente e costruire futuro.



Olimpiadi della Busa, avvicinamento al podio

Terza edizione che conferma il successo delle Olimpiadi della Busa, l'evento promosso dal Piano Giovani di Tione che ha coinvolto le sette frazioni e i rioni della nostra Busa in una settimana sportiva, colorata e - quest'anno - non sempre soleggiata. Serate pungenti hanno accompagnato le competizioni: le temperature non sono state particolarmente clementi e, oltre agli avversari, la sfida è stata anche contro il clima. La settimana si è comunque conclusa in grande stile, sotto un rinfrescante acquazzone.

Tre Ville è salita di un gradino, avvicinandosi sempre più al podio: un meritato quarto posto. Chissà che prima o poi arrivi anche il primo!

Tra le novità di questa edizione spicca l'appassionante Corn Hole, vera sorpresa grazie ai nostri rappresentanti - Flavio Simoni, Davide Mosca e Stefano Salvaterra - che ci hanno tenuti in sospenso fino all'ultimo, conquistando un ottimo secondo posto.

Debutto anche per il Pickleball, rappresentato dai tre tennisti Bianca Leonardi, Giulio Castellani e Paolo Franchini.

Nella mountain bike si sono nuovamente confer-

mati i vincitori della scorsa edizione, protagonisti di una gara spettacolare: Manuel Simoni e Adriano Cazzolli.

Nell'atletica si registra un aumento generale dei risultati, con miglioramenti diffusi in tutte le specialità: salto in lungo, con Maddalena Bettoni, Beatrice Leonardi, Luca Sansoni, Mattia Malacarne; corsa, con Martina Leonardi, Valentina Leonardi, Jamila Satti, Silvia Floriani, Anna Leonardi, Alex Bertolini, Nicola Ballardini, Marco Fedrizzi, Tiziano Monti; lancio del peso, con Sebastian Santoni, Ramon Beltrami; vortex, con Matthias Cazzolli e Aurora Fedrizzi.

Il beach volley chiude con un risultato un po' amaro: un sesto posto che però ha già acceso gli animi per la prossima edizione. Squadra composta da: Elda Giovanella, Andrea Pretti, Maria Floriani, Mattia Malacarne, Tiziano Ballardini, Ramon Beltrami, Luca Sansoni, Valentina Riccadonna e Gianni Palletti.

Nel settore giovanile, il calcio dei medi ha ancora una volta stupito, confermandosi campione di categoria con la squadra formata da Nicola Bertolini, Giacomo Leonardi, Alex Bertolini, Tiziano Monti,



Davide Scalvini, Mattia Bertolini, Gianmarco Bertelli, Mattia Palla, Matthias Nardin, Nathan Satti, Luca Prampolini, Matteo Gatti, Nicolas Castellani.

I pulcini hanno dimostrato impegno fino all'ultimo minuto, con un grande gioco di squadra. Bravissimi Roberto Bettoni, Mirko Antolini, Eduardo Satti, Thomas Nardin, Gabriel Martini, Dante Ballardini, Johannes Costa, Marco Castellani e Tobia Spitale. Anche il green volley ha mostrato un notevole passo avanti: nonostante il sesto posto, la squadra ha espresso un gioco molto più coeso e ottenuto punteggi individuali più alti rispetto al 2024, con Elena Simoni, Melissa Monfredini, Alice Simoni, Beatrice Leonardi, Aurora Fedrizzi, Dario Floriani, Luca Prampolini, Samuel Koffi Appiah.

Le bocce, guidate da Lorena Bonomi, hanno vissuto un percorso intenso e coinvolgente. Dopo una semifinale agguerrita, la squadra ha chiuso con un amaro quarto posto, frutto comunque del grande lavoro di un gruppo ormai consolidato.

Bravissimi anche gli atleti impegnati nella ginnastica, che si sono cimentati con energia nelle varie prove a ostacoli: Emma Simoni, Linda Simoni, Diego Simoni, Daria De Franceschi, Nina De Franceschi, Jamila Satti, Vera Leonardi, Maddalena Leonardi, Nicoletta Bettoni.

La briscola e scala 40, come sempre, non hanno mancato di regalare colpi di scena: una sola mano sbagliata è bastata per ribaltare il torneo! Il quarto posto rimane comunque meritato, conquistato da Silvano Bertolini, Achille Giovanella, Donato Pretti, Ezio Bolza, Marcello Aldrighetti e Fortunato Cerana. Stesse sorti sono toccate anche per la morra, pre-

sidiata da Nicola Dallaserra e Federico Simoni, che hanno fatto i conti con i nuovi vincitori di Porte di Rendena.

Gli adulti del calcio, spesso costretti a giocare sotto la pioggia, hanno conquistato un quinto posto, risultato non del tutto apprezzato dagli atleti in campo: Simone Bertolini, Lorenzo Appolloni, Lorenzo Romani, Roberto Fedrizzi, Umberto Fedrizzi, Giuseppe Floriani, Mattia Iseppi, Claudio Zampiero, Daniele Cimarolli, Andrea Zanetti e Riccardo Palla.

Ringrazio i volontari e le volontarie che hanno contribuito all'organizzazione e alla formazione delle squadre. Un particolare ringraziamento a Eleonora Ballardini e ad Andrea Pretti.

Rinnoviamo qui l'invito a partecipare anche la prossima estate e contattare i referenti per le iscrizioni. Ci vediamo a maggio per gli allenamenti.



Ritmi lenti, legami forti:

la montagna come luogo di incontro

Nel mese di luglio i bambini dell'asilo nido di Madonna di Campiglio hanno vissuto un momento speciale insieme ai bambini della scuola dell'infanzia. È stata un'occasione preziosa di incontro e condivisione, durante la quale sono stati valorizzati i principi educativi che accomunano entrambi i servizi. Da sempre, infatti, nido e scuola dell'infanzia fondano il loro progetto educativo sul territorio e sulla natura rigogliosa che caratterizza Madonna di Campiglio, facendone un elemento centrale delle esperienze e delle scoperte quotidiane dei bambini.

Questa proposta è nata dai suggerimenti che, nel corso degli anni, le famiglie in dialogo con il nido e la scuola dell'infanzia hanno riconosciuto come una preziosa opportunità: quella di creare un ponte e mettere in connessione questi due mondi, permettendo ai bambini di condividere e tessere esperienze e relazioni.

La proposta ha avuto come sfondo lo straordinario scenario delle Dolomiti di Brenta. Dopo un'avvincente salita in cabinovia, i bambini hanno proseguito con una passeggiata in montagna fino al suggestivo Camp Centener, luogo caratterizzato da spazi aperti, silenzi, profumi e panorami. In

questa scoperta e conoscenza i bambini si sono cercati reciprocamente, si aspettavano e si intrattenevano nello stare insieme. Per alcuni è stato anche un momento emozionante nel ritrovarsi: diversi bambini della scuola dell'infanzia hanno riconnesso, attraverso la memoria, persone e momenti vissuti quando frequentavano l'asilo nido. In quell'incontro hanno ritrovato educatrici, luoghi e sensazioni familiari, creando un ponte di connessione tra passato e presente.

Il momento del pasto ha reso la giornata ancora più speciale: nello stare sulle coperte stese nel prato, i bambini hanno condiviso il pranzo al sacco preparato con cura dal cuoco Alessandro, ma non solo, i dialoghi e i racconti tra loro hanno iniziato ad emergere. Questo semplice momento ha rivelato uno dei significati più profondi di questa esperienza: l'incontro con l'altro. Grazie alla montagna, con il suo ritmo lento e il suo spazio accogliente, le relazioni sono nate e cresciute in modo naturale. Questa esperienza ha messo in luce quanto sia importante offrire ai bambini occasioni per conoscere e vivere il proprio territorio, ma anche quanto un contesto di qualità possa favorire legami dalle radici forti e durature.



Aperto il nido d'infanzia di Zuclo:

di **Veronica Bissa**
coordinatrice interna nido
di Tione e Zuclo

**una collaborazione tra comuni
al servizio delle famiglie e dei bambini**

La Cooperativa Pro.Ges. Trento è lieta di annunciare l'apertura del nuovo servizio di nido d'infanzia di Zuclo, attivato in convenzione tra i tre comuni di Tre Ville, Borgo Lares e Tione. Il nido nasce come estensione della rete educativa territoriale già seguita dalla nostra Cooperativa, che gestisce anche il nido d'infanzia di Tione.

Questo nuovo servizio rappresenta un importante traguardo per le comunità di Tre Ville, Borgo Lares e per tutto il territorio delle Giudicarie. L'iniziativa è nata dall'ascolto attento delle necessità delle famiglie, che hanno espresso il bisogno di un servizio capace di sostenere la conciliazione tra vita lavorativa e familiare, ma anche di offrire ai più piccoli un luogo di crescita, scoperta e relazione.

Il nido di Zuclo vuole essere una risposta concreta e di qualità a queste esigenze, ponendo al centro il benessere dei bambini e il valore educativo dei primi 1000 giorni di vita, periodo decisivo per lo sviluppo armonico e per la costruzione delle prime esperienze di autonomia, fiducia e socialità.

Gli spazi del nido sono stati allestiti con cura e attenzione, grazie al lavoro condiviso tra educatrici, tecnici e amministratori. Ogni ambiente è stato

pensato per accogliere i bambini in modo caldo e familiare: colori tenui, arredi naturali e materiali sensoriali creano un'atmosfera serena e rassicurante. Le aree gioco, le zone morbide e i piccoli angoli lettura favoriscono la libertà di movimento e la curiosità, invitando i bambini a esplorare e a costruire legami. Gli spazi, che sono dedicati anche alle famiglie, sono stati progettati per favorire l'incontro e il dialogo, rafforzando quell'alleanza educativa che è alla base del progetto del nido.

La realizzazione del servizio è frutto di un lavoro sinergico tra i comuni coinvolti e la nostra cooperativa, che ha messo a disposizione competenze pedagogiche, organizzative e gestionali per creare un ambiente accogliente, sicuro e stimolante, capace di rispecchiare l'identità e i valori della comunità locale.

Al nido di Zuclo le giornate sono organizzate per offrire ai bambini esperienze educative autentiche, in cui la natura rappresenta un riferimento costante. L'accoglienza avviene in un ambiente curato e domestico, dove i piccoli vengono guidati in momenti di gioco libero strutturato con materiali naturali come legnetti, pigne, sassi e tessuti, pensati



per stimolare esplorazione sensoriale e autonomia. Le attività e i laboratori privilegiano un approccio esperienziale: manipolazioni con farine, acqua o elementi vegetali, piccoli esperimenti di osservazione di foglie, semi e fiori, letture e racconti legati ai cicli naturali, proposte artistiche con colori naturali e materiali non strutturati. L'uscita all'aperto è parte integrante della routine: il giardino o gli spazi verdi vicini diventano luoghi di esplorazione, dove i bambini osservano insetti, ascoltano suoni, raccolgono elementi naturali e sviluppano competenze motorie e relazionali. I momenti di cura, come il pranzo e il riposo, sono vissuti con ritmi lenti e rispettosi dei tempi individuali, sostenendo sicurezza emotiva e autonomia. L'intera giornata è pensata per favorire un contatto autentico con l'ambiente, promuovere curiosità e consapevolezza e creare un clima educativo sereno, in cui ogni bambino possa crescere accompagnato e osservato con attenzione.

Desideriamo esprimere un sentito ringraziamento alle Amministrazioni comunali di Tre Ville e Borgo Lares per la fiducia riposta in noi e per la sensibilità dimostrata nei confronti dei bisogni educativi del territorio, a quella di Tione di Trento per la preziosa collaborazione, agli Alpini e a tutte le famiglie che con entusiasmo e partecipazione hanno sostenuto questo progetto. Un ringraziamento speciale anche a tutto il personale educativo e tecnico che, con passione e professionalità, contribuisce ogni giorno alla crescita e al benessere dei bambini. Per la Cooperativa Pro.Ges. Trento, l'apertura del nido d'infanzia di Zuclo rappresenta un ulteriore passo nel percorso condiviso con le Amministrazioni e le famiglie per costruire una comunità educante, capace di prendersi cura dei più piccoli e di guardare con fiducia al futuro.



"Ancora una storia":

a cura della **scuola primaria di Ragoli**

crescere insieme attraverso i racconti

Il 28 ottobre la nostra scuola ha vissuto una mattinata speciale grazie al progetto "Ancora una storia", in collaborazione con Passpartù La LIBreria e il sostegno del Fondo qualità della scuola. Due narratrici appassionate sono entrate nelle nostre classi portando un dono che non passa mai di moda: la magia di una storia letta insieme, accompagnando i bambini in un viaggio fatto di parole, emozioni e ascolto condiviso.

L'iniziativa si inserisce nel percorso dedicato ad amicizia, affettività e inclusione, quelle relazioni che nascono pian piano quando si impara a conoscere l'altro e ad apprezzarne le differenze.

Le attività sono state pensate con cura per rispondere ai bisogni delle diverse età: per i più piccoli (classi prima, seconda e terza) il tema centrale è stato l'amicizia come incontro e accoglienza; per i più grandi, invece, l'attenzione si è concentrata sulle emozioni e sulle relazioni che crescono con l'età.

Le storie proposte, animate e seguite da momenti di dialogo, hanno aiutato i bambini a esprimere

pensieri ed emozioni con naturalezza. Sono stati guidati a riflettere su cosa significhi voler bene, rispettare, condividere, ascoltare e soprattutto riconoscere quello che provano dentro. In aula si è creato un clima di attenzione e partecipazione, di quelli che ricordano quanto sia importante fermarsi ad ascoltare e a condividere.

Non è stato solo un laboratorio di lettura, ma un vero invito a riscoprire la forza educativa del raccontare. Le storie aiutano a dare un nome alle emozioni, ad allargare lo sguardo, a immaginare strade nuove. Sono finestre che si aprono sul mondo.

Il progetto si è collegato anche alla campagna nazionale "Io leggo perché" svoltasi dal 7 al 16 novembre. Un'occasione preziosa per donare libri alla scuola e arricchire la biblioteca, regalando così nuovi mondi da scoprire.

È stato un momento in cui i nostri bambini hanno imparato che ascoltare è il primo passo per crescere, perché ogni storia, quando la si vive insieme, diventa un piccolo tassello della comunità che siamo e che vogliamo continuare a costruire.



A scuola con noi

La scuola dell'infanzia è un luogo per crescere insieme, un contesto sempre in evoluzione che, ogni anno, è cucito come un vestito su misura per il gruppo di bambini che la frequentano.

La scuola dell'infanzia rappresenta (per chi non ha frequentato il nido) il primo vero incontro del bambino con la comunità educativa e l'altro, che non sia l'ambito familiare. Non è solo un ambiente di gioco ma un contesto ricco di relazioni, scoperte ed emozioni che contribuiscono allo sviluppo armonico di ogni singolo bambino e bambina. L'accoglienza è il cuore della nostra scuola dell'infanzia. Tutte le mattine, ogni bambino/a è "visto", riconosciuto e accolto con la propria unicità: tempi, bisogni, storia, punti di forza, vulnerabilità...

Le insegnanti, con il supporto della Coordinatrice pedagogica, sempre presente e attenta, accompagnano i piccoli nella costruzione dei primi legami significativi fuori dalla famiglia, favorendo sicurezza affettiva e serenità.

Il gioco è lo strumento principale attraverso cui i bambini apprendono: attività creative, manipolative, di movimento e simboliche sostengono nei bambini l'acquisizione di competenze cognitive, linguistiche, sociali e motorie. Ogni esperienza quotidiana pensata e progettata dal team inse-

gnanti (dal disegno al gioco simbolico, dalla lettura di albi illustrati alla costruzione di oggetti con vari materiali) diventa occasione, per i bambini, di mettersi alla prova, sperimentarsi e sperimentare il conosciuto e il nuovo, quello che piace e che non piace, ciò in cui sono capaci e ciò che devono imparare o migliorare.

La scuola dell'infanzia è, inoltre, un laboratorio di vita in cui vengono esperite le "soft skills" o competenze trasversali, come aspettare il proprio turno, condividere materiali, collaborare in piccoli gruppi, attivare il problem solving, riconoscere e gestire le emozioni, e portare rispetto verso gli altri. L'intervento educativo della scuola ha maggior significato quando famiglia e scuola si conoscono, si riconoscono, dialogano e, nel rispetto dei propri ruoli, tessono alleanze educative. Colloqui, incontri e momenti di partecipazione attiva rafforzano il legame e offrono ai bambini un ambiente coerente e rassicurante. La scuola dell'infanzia promuove la conoscenza dei gradi scolastici che la precedono e che la seguono, lavora in continuità, contribuisce a formare bambini curiosi, autonomi e consapevoli: ogni giorno diventa un passo verso la scoperta di sé e del mondo.

Questa è la Scuola dell'infanzia provinciale di Preore e non solo, è molto altro. I contenuti che ogni giorno viviamo e affrontiamo con i bambini sono sempre legati da un progetto pedagogico rivisto e modificato ogni anno dal gruppo insegnanti con il supporto della Coordinatrice pedagogica. La legge 13 del 1977 e gli orientamenti provinciali del 1995 ci sono da supporto per avere sempre il focus sul bambino.

In questo anno scolastico 2025/2026 la scuola offre ai bambini due progetti con esperti esterni.

Il primo, da ottobre a maggio, con un'esperta con competenze in lingua inglese, la "teacher", che incontra i bambini il martedì e giovedì mattina. Il progetto, con personale ISA (incaricato al servizio di accostamento linguistico), è inserito nel piano "Trentino Trilingue", approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2055 del 29 novembre 2014. L'accostamento alla lingua è naturale, ludico, relazionale, spontaneo ed emotivo.

Nella primavera 2026 la scuola è stata scelta per un altro progetto della Provincia Autonoma di Trento: "Tempi lenti e piccoli respiri". Un esperto,



individuato dal Servizio Attività educative per l'infanzia, sarà presente a scuola per un'intera giornata per dieci settimane e lavorerà con i nostri bambini e le insegnanti di riferimento. Al centro del progetto ritroviamo la riflessione riguardo al valore e alla qualità del tempo nei contesti educativi per promuovere una pedagogia del benessere che insegni ad andare più lentamente. Gli adulti che educano sono chiamati a spostare la loro attenzione "dal fare all'essere", offrendo esperienze educative e adoperandosi nella progettazione di strategie organizzative che permettono ai bambini e alle bambine di vivere un tempo per ascoltarsi ed ascoltare.

L'occasione è gradita per augurare a tutti un buon inizio anno da parte dei bambini, delle famiglie, del

personale insegnante ed ausiliario comunale, del personale del Circolo di Coordinamento n. 8 della Provincia Autonoma di Trento e della Coordinatrice pedagogica.



Il ricordo di Don Fernando

di **Silvio Maier**, *diacono*

Don Fernando Murari, originario di Collogna Veneta (Verona), fu ordinato parroco a Vicenza nel 1976 e come primo incarico in Diocesi a Trento fu vicario parrocchiale a Mori nel 1988.

Fu incardinato in Diocesi nel 1992. Divenne quindi amministratore parrocchiale a Cornè, Prada e Saccone dal 1992 al 1993, parroco a Castione, Crosano, Cazzano dal 1993 al 1998, a Torbole dal 1998 al 2013 e a Nago dal 2001 al 2013.

Dal 2013 al 2021 fu parroco a Tione, assumendo anche l'incarico di decano della zona (fino al 2018), parroco dell'Unità Pastorale Madonna del Lares (Bolbeno, Montagne, Preore, Ragoli, Saone e Zuclo) e vicario della zona pastorale delle Giudicarie fino al 2021.

Dal 2021 al 2025 è stato collaboratore pastorale a Mori, fino al trasferimento alla Casa del Clero dove si è spento nella serata di mercoledì 10 dicembre 2025 attorniato dall'affetto dei suoi fedeli di Nago, Torbole, Mori e Tione.

Se dovessi scrivere tutti i ricordi e gli insegnamenti avuti da don Fernando, credo non mi basterebbe tutto questo giornalino e probabilmente lui neppure lo vorrebbe. Mi limito a ricordare i momenti tristi della nostra collaborazione, nei quali, da grande uomo quale era, non l'ho mai sentito lamentarsi. Ricordo il tempo del Covid, quando tutto era bloccato: io al mattino avevo il permesso di quarantacinque minuti per andare da casa mia alla chiesa di Tione e ritorno. Tut-



te le mattine, con don Fernando e Francesco (sacrista di Tione), ci chiudevamo in chiesa per celebrare la Santa Messa e pregare per tutta la gente durante questo periodo nero. Ricordo la sua convalescenza dopo l'incidente capitato a Castel Toblino, senza nessuna colpa da parte sua, che lo fermò per un paio di mesi a letto. Ricordo il periodo della sua malattia, dalla diagnosi fino alla

fine. Ricordo ancora la sua partenza da Tione, fatta in fretta e furia quasi per nascondersi durante la sofferenza. Per pochi anni, invece, una certa buona salute lo ha accompagnato, permettendogli di servire da collaboratore la chiesa di Mori. Ricordo che un giorno mi confidò: «Se avessi saputo di poter godere di tutto questo tempo, non avrei lasciato Tione e la Busa». Questo era don Fernando, un uomo semplice e umile che svolgeva la missione di prete. Chiudo perché sono convinto che lui non mi permetterebbe di aggiungere altro. Personalmente, come ho ripetuto a molti, posso ribadire che non ho mai visto un prete trasferito e che di costui non ci sia una sola persona che ne parli male. A lui questo è successo.

Solo un ringraziamento doveroso e sentito alla signora Teresa di Mori per la cura e l'affetto che ha saputo donargli.

Giuseppe, i nostri ricordi

Raccontare la perdita di una persona così centrale nella nostra comunità è davvero complicato, per questo abbiamo deciso di lasciare spazio alle realtà che Giuseppe viveva quotidianamente e provare così a ricordarlo nel suo impegno e nella sua dedizione.

Ci sono persone che in tutti noi lasciano ricordi importanti, indelebili e pieni di nostalgia. Giuseppe è una di queste persone.

Da sempre attivo per il suo paese, lo si vedeva quotidianamente in giro impegnato con la Banda sociale, con il Coro Monte Iron, con la Pro Loco, con i suoi Cacciatori. Una figura centrale, a cui non si poteva essere indifferenti. Con i suoi modi schietti e la voglia di fare si è sempre impegnato con passione e determinazione.

Un aiuto prezioso per l'Amministrazione da quando, nel 2019, era entrato a far parte del cantiere comunale. Da subito si è potuta apprezzare la sua competenza, la tecnica e le capacità che aveva messo a disposizione della comunità di Tre Ville. Sempre disponibile all'intervento e allo stesso tempo capace di trovare e proporre la soluzione migliore.

Di Giuseppe ricordiamo con nostalgia il suo mettersi a disposizione per la comunità. Questa forse la sua più grande dote assieme alla passione ed alla schiettezza con cui portava avanti le proprie idee, senza lasciare spazio a fraintendimenti. È anche per questo che lo abbiamo sempre apprezzato.

Giuseppe manca. Manca agli amministratori e manca ai suoi colleghi. Manca a tutte le persone che hanno condiviso con lui le attività di volontariato e di cura del territorio che lo appassionavano. Ci ha lasciato troppo presto ma nel tempo che è stato con noi ci ha saputo insegnare tanto ed è nel solco della sua operosità e della sua voglia di fare che dobbiamo continuare a portare avanti le tante iniziative che lo appassionavano magari anche chiedendoci di tanto in tanto: "chissà co diria el Cimarolli?!"

Grazie Giuseppe, per tutto quello che sei stato.

*I tuoi colleghi e tutti gli amministratori
del Comune di Tre Ville*



La notizia arriva con uno squillo di cellulare... una caduta in montagna, un salto, la morte che colpisce Giuseppe. Si rimane increduli, si spera che ci sia ancora una possibilità, ma purtroppo non c'è niente da fare. Solo dolore e morte.

Un lampo si è portato via Giuseppe dai suoi affetti, dalla sua famiglia, dalla Comunità, dalle sue amate associazioni.

Giuseppe era entrato giovanissimo nel Coro Monte Iron insieme al fratello Paolo e subito si era dimostrato valido, appassionato e soprattutto con una brillante voce da Tenore primo.

Aveva sempre partecipato con entusiasmo a ogni iniziativa: concerti, gite, incontri, serate, feste. Ricordiamo in particolare il suo impegno di qualche anno fa per rimettere la croce in cima al Monte Iron, montagna a cui Giuseppe teneva tanto e che purtroppo lo ha chiamato, proprio da lì, in cielo. Una croce che rimarrà per tutti coloro che vorranno elevare una preghiera in sua memoria.

Con vivo dolore e senso di smarrimento gli amici coristi del Monte Iron, con il Maestro Oscar Grassi, si sono stretti accanto ai familiari, a Romina, Martina e Daniele, alla cara mamma Gemma, a Paolo con Lorena, a Roberta e a tutti i parenti.

Più che le nostre parole vogliamo ripetere le frasi delle canzoni che Giuseppe tanto amava e ha cantato centinaia di volte insieme a noi.

Preghiera alpina: "O Signore là sulla vetta la Tua croce noi abbiām pregato e dall'alto abbiām guardato le Tue valli, l'immensità".

Signore delle Cime: "Dio del Cielo, Signore delle Cime, un nostro amico hai chiesto alla montagna. Ma ti preghiamo, ma ti preghiamo: su nel paradiso, su nel paradiso, lascialo andare per le tue montagne. Santa Maria, signora della neve, Santa Maria, signora della neve, copri col bianco, (tuo) soffice mantello, il nostro amico, il nostro fratello. Su nel paradiso, su nel paradiso, lascialo andare per le tue montagne".

Caro Giuseppe, insieme ai coristi già andati avanti, canta ancora con noi e aiutaci a trovare le note giuste.

Il Coro Monte Iron

Ciao Giuseppe, *come vala su par dré?*

Ci hanno chiesto di scrivere due righe per ricordarti, ma come puoi immaginare *no l'è el nos pan*. Siamo più abituati a lavorare che a scrivere.

Ne sono testimoni le giornate per il comune, la *nosa giornata dai caciador, i pra da segar, i senter da picar e da taiar fo parché, come te diseve sempre, bisogna pasarghe co l'ombrela endraverta*. Tu, il nostro Rettore, avevi l'arduo compito di organizzare le uscite, i censimenti, le assemblee, ma soprattutto di provare a metterci d'accordo. Non sempre è stato semplice questo compito, perché *tra tuc gom dale bele teste dure* (compresa la tua)! Certo è che alla fine di ogni assemblea, anche se avevamo discusso, *na bira tuc ensema la bevevane... piccola, perché tan beve una de pù*.

Idee diverse sulla caccia, ma alla fine uomini e donne con la stessa passione per gli animali e per la natura e la voglia comune di portare avanti i valori che ci hai lasciato: gestione etica della fauna e cura del territorio, con uno sguardo al futuro e non solo al passato.

Nei nostri cuori ti immaginiamo seduto in una postazione, su per qualche monte del Paradiso, a *var-darne giù col lungo*.

È ancora dura senza di te, ma speriamo che tu sia orgoglioso di noi e di come questa prima stagione venatoria sia andata.

Ci manchi tanto.

I tuoi cacciatori

Anche la Banda Sociale di Ragoli desidera ricordare con profondo affetto Giuseppe Cimarolli. Giuseppe è stato per molti anni una presenza fondamentale all'interno del gruppo, nel quale suonava il bassotuba, strumento essenziale per sostenere la parte ritmica e garantire una base sonora stabile e profonda. Negli ultimi anni si era distinto

per la sua grande affidabilità nello svolgere un ruolo impegnativo, che richiede dedizione e precisione. Era anche molto abile nella marcia, qualità particolarmente apprezzata nelle tradizionali sfilate della banda. Nel corso della sua lunga esperienza musicale, quest'anno ha raggiunto il traguardo dei 40 anni di attività bandistica, un risultato che testimonia la sua passione e il suo attaccamento al mondo della musica.

Lo ricordiamo inoltre per il suo impegno negli aspetti organizzativi, quando seguiva con cura i bilanci delle attività del gruppo. Giuseppe non ha mai fatto mancare la sua presenza ogni volta che ce n'era bisogno, sia nelle esibizioni e nelle attività musicali, sia nella preparazione dei concerti.

Tutta la Banda Sociale di Ragoli lo ricorda con stima e riconoscenza per il prezioso contributo offerto negli anni e per il suo sincero rispetto delle tradizioni bandistiche trentine.

La Banda Sociale di Ragoli



Il progresso,

dialetto dimenticato e inglese obbligatorio

Quando ero bambino - tanti anni fa - "*compariva*" in casa un giornale. Aveva un titolone che non so dire, ricordo soltanto che dicevano: *i m'ha enprestà el foglio*. (Robe da grandi, non sapevo leggere). Oggi di giornali ne abbiamo da vendere: si vendono infatti, si comprano, si leggono, si toglie qualche articolo di particolare interesse e le pagine restanti, nonostante raffigurino persone importanti... che ci guardano, si usano per accendere il fuoco nella *conomica*...

Comprare il giornale non è un problema! A Ragoli comodo farlo, l'occasione di far quattro passi. "Per necessità o pigrizia" s'arriva in macchina all'Edicola, a Baltram, il centro del paese con Chiesa e Campanile, Scuola elementare, Cassa rurale e Comunità delle Regole.

Edicola: il **Centro del Centro**. La sola disponibile in Paese e Frazioni; ve ne sono altre... a 5 chilometri di distanza, a Tione.

Non si dice vado all'Edicola, si dice: **vado dalla Fiore!** Di Ragoli... **Cavaliere del Lavoro!** Onorificenza conferitole di recente. Espressione d'uso comune: **vago da la Fiore a tor el giornal**.

Siamo anziani lei ed io. La somma delle nostre età dà 173; lei più giovane, un anno in meno di me.

Data l'età abbiamo un buon bagaglio di ricordi del

passato personale, di vita del nostro Paese e del Vicinato.

Prendo l'*Adige* in Edicola... Pardon: dalla **Fiore**. Ricordo il giorno: 14 aprile 2025. Motivo: ritaglierò in seguito un articolo interessante!

Entro da lei dimenticando il Buongiorno... consideriamolo sottinteso. Mi trattengo, ovvero ci intratteniamo. Non *vado via* come fa chi ha fretta.. prende e... *tal pagarò doman*. Abbiamo l'occasione, sempre, di scambiarsi molte più *de quattro parole*.

Al quotidiano riserviamo superficiale attenzione: solite disgrazie, *el parla da l'ors*, scontata l'indignazione per stipendio, vitalizi e nuovi aumenti che si fanno i Consiglieri. Più interessanti sono tempo e previsioni, riferimento a TV e a nostro insindacabile parere: *co dit, cambiaral sto temp? Secondo mi...*

Il nostro conversare è di solito un ripasso di storia paesana, quella tramandata e non scritta. Attraverso il vetro vediamo le *Elementari*. *No saria mei che li i ghe insegnasse... en po' de sta storia...* fermiamoci! *Se riscia* di diventare polemici.

Sto per dire grazie e salutare quando casualmente *me scampa l'oc sul giornal*: titolo in prima pagina: **basta con l'ossessione dell'inglese!** Quattro righe rimandano al resto in ultima pagina. Firma il professor **Annibale Salsa**, antropologo, profondo co-



noscitore di usi e costumi della catena delle Alpi, di tutte le Alpi *"ma...con...gran...pena...le...re-ca...giù"!!!* (Filastrocca d'obbligo alle Elementari, l'ha imparata perfino Google).

A casa leggo *tutto d'un fiato*.

Il Prof. scrive fra l'altro: *"Già nel 2016 avevo affrontato il tema dell'abuso dell'inglese..."; "Ora, però, ci troviamo in presenza di una vera ossessione, alimentata dalla paura di non essere in linea con qualcosa che fa tendenza ma che non trova pari riscontro in altri Paesi europei."; "Le insegne dei negozi delle nostre città fanno a gara per sostituire parole italiane..."*

La parola **insegne** mi dà da pensare. Ci sono insegne in inglese nei nostri Paesi su negozi? E su osterie e bar? Osterie e bar a Ragoli c'erano, detto meglio: ci furono. Un po' ricordo, Fiore ricorderà più di me.

Le osterie appartengono alla nostra storia. Erano identificate da una insegna? Non propriamente. Erano identificate dal nome del proprietario: *l'Osteria del Martino, l'Osteria dei Martin, l'Osteria del Melizio (Milizio), del Remo de Coltura, el Dopolavoro, el bar del Toti*.

L'osteria dei Martin detta pure *de la Baita* e *La lepre* disponeva di campo per gioco a bocce.

L'osteria del Milizio vantava della scritta **Trattoria**: l'esterno della sua vecchia casa, ora in corso di ristrutturazione, conserva tale insegna.

Di negozi avevamo: la *Coperativa de Fevri* (nessuna insegna), *l'Alimentari Leonard* a Vigo (scritta tuttora esistente), le *Mercerie Martini* a Baltram da ormai più di trent'anni *Edicola da la Fiore*.

Le osterie erano molto frequentate: partite a carte, bocce, morra, questa vietata al tempo... *ste atenti che no ghe sia carabinieri en giro...*

All'osteria del Milizio giocava a carte pure il Parroco don Ennio. *Quan che el le tirava massa a la longa*, veniva invitato a *finirla*: *sior Paroco mi doman voi 'nar a messa prima*. Si racconta che così dicendo l'ostessa ordinava... e chiudeva.

L'osteria dei *Martin* era ed è detta pure *La Lepre*, ma *Martin* era d'uso più di *La Lepre*.

Rileggendo il **basta con l'ossessione dell'inglese** del prof. A. Salsa, scopro, da noi, un'insegna che "ha a che fare" con le lingue. Si tratta del **bar del Toti** diventato dopo cambio di proprietà **Toti's cafe!**

"Per paura di non essere in linea..." (come afferma il Professor Salsa) è stato "imposto" al nostro buon **Toti**, che sta guardando da Lassù, il *genitivo sassone*. Inoltre la parola **cafe**, così scritta non è in italiano, sarebbe *spagnolo* con accento acuto o *portoghese* con accento aperto. (Lo dice il maestro Google: **café o caffè**).

Intendendo andare all'osteria, al dopolavoro o al bar si era soliti dire: *nom dai Martin, nom dal Martino, nom al dopolavoro, e nom dal Toti...* mai sentito dire (quando era in attività): *nom al Toti's cafe*. Nonostante cambio di proprietà... sempre detto: **se vedom al bar del Toti**.

Quando avrò occasione di incontrare il Professor Salsa gli dirò: "Professore, conservo il suo articolo, sono pienamente d'accordo con Lei ma, purtroppo, dobbiamo considerare che *l'invasione dell'inglese imperversa* ovunque: insegne, politica, sport, finanza..."

"Per paura di non essere in linea" perfino Vita Trentina del 14 settembre 2025, a proposito di lettura della Bibbia, scrive: *"...scannarizzare i QR code e ascoltare il podcast che racconta e approfondisce"*. A questo punto *"non essere in linea"* significa essere perdenti.



Stava: la memoria dei Vigili del Fuoco



Sono passati quarant'anni dal disastro della Val di Stava, avvenuto il 19 luglio 1985, nel quale perse-
ro la vita 268 persone. La tragedia fu causata dal
crollo di due bacini di decantazione che provoca-
rono una colata di fango che travolse l'abitato di
Stava, nel comune di Tesero. Morirono anche tre
giovani giudicariesi: Arrigo Scalfi di Preore, Giu-

lio Giovanella di Montagne e Adriano Chemotti di
Zuclo, tutti dipendenti della ditta Pretti e Scalfi, a
Stava per lavoro. Tre Ville vuole ricordare i propri
concittadini e tutti coloro che persero la vita in
quel terribile giorno, nella consapevolezza, come
ha ribadito il Presidente della Repubblica Sergio
Mattarella in occasione della cerimonia a cui ha
partecipato anche il nostro Comune lo scorso lu-
glio, che *"Stava - lezione dolorosa, ingiustificata e
ingiustificabile - ci consegna un dovere. Perché non
si perdano più vite e non si ripetano le sofferenze.
Per assicurare un avvenire migliore alle nuove ge-
nerazioni."*

In queste pagine abbiamo raccolto il ricordo di chi
dai nostri paesi, come vigile del fuoco volontario
dei Corpi di Montagne, Preore e Ragoli, salì a Sta-
va pochi giorni dopo la tragedia. Si tratta di rac-
conti duri, crudi ed emotivamente difficili. Si tratta
di vita vera, vissuta e affrontata. Da non dimenti-
care. Grazie a tutti coloro che hanno condiviso la
propria esperienza con noi.

Si ringraziano Gianluigi Leonardi e l'Archivio Fon-
dazione Stava 1985 per la concessione delle im-
magini pubblicate.

Per approfondimenti, vi invitiamo a visitare il sito
della Fondazione Stava 1985: www.stava1985.it.



Testimonianza di Luigi Bertelli

*"Se penso a Stava, la prima cosa che mi viene in
mente è macello, per quello che vidi e trovai, deva-
stazione e incredulità. Le emozioni sono difficili da
raccontare e ancor più da mettere su carta. Sentii
un silenzio assordante nella confusione e soprat-
tutto tanta tristezza. I ragazzi di qua, che non c'erano
più, li conoscevo: con Adriano eravamo pure com-
pagni di classe alle superiori e anche con gli altri
capitava di trovarsi la sera, di uscire insieme."*

*All'epoca del disastro mi trovavo in Austria per le
Olimpiadi dei pompieri, quel venerdì mattina era-
no saliti a vederci anche mio papà e altre persone
di Ragoli, tra cui Aldo, il papà di Geremia. Dopo la
gara, appena saputo della notizia, partimmo per*



tornare a casa, non avevamo ancora chiara la situazione, ma volevamo comunque renderci utili.

La colata di fango invase Stava il 19 luglio 1985, noi (io, Candido, Luigi Calcherot, sicuramente altri ma non ricordo bene) domenica 22 salimmo in Val di Fiemme come vigili del fuoco per dare una mano. Appena raggiunta Tesero, una delle prime cose che vedemmo, dal ponte vecchio, fu il disastro che era accaduto. Melma da tutte le parti, fin sulle coste delle montagne attorno alla valle, perfino nell'Avisio.

La Protezione Civile e i permanenti di Trento ci diedero indicazioni per agire e cercare i corpi dei dispersi. Scavammo nel fango, a mano, con "pic e badil", per cercare quello che era rimasto di vite stroncate per l'errore dell'uomo.

Tornammo a Stava anche una seconda giornata, il nostro compito era quello di seguire gli scavatori e setacciare la melma che raccoglievano, per cercare un indizio delle vite che ormai non c'erano più: indumenti, collanine, braccialetti, pezzi di corpi..."

Testimonianza di Luca Ballardini

"Quando accadde quella tragedia, non avevo ancora compiuto 19 anni e se ripenso a quei momenti terribili, mi viene in mente la parola "confusione". Tante persone, melma e acqua ovunque. Ricordo che, per una o due settimane, si partiva al mattino e si rientrava a Preore la sera. Una volta ci fermammo in loco pure a dormire, per essere già sul posto al mattino presto. Vedo ancora davanti ai miei occhi una mano che compare, tra melma e acqua, e ricordo le voci degli altri pompieri che, assieme a me, cercavano di capire di chi si potesse trattare, attraverso la presenza di anelli sulla mano... E quando riuscimmo a liberare il corpo, capimmo purtroppo che si trattava de "El Giulio da le Montagne"

Testimonianza di Candido Giacomini

"La prima immagine che mi ritorna alla mente è quella del ponte di Tesero. Lì fin da subito si concentrò il nostro lavoro. Quel ponte che fece da imbuto a fango e detriti è lo scenario più triste che i miei occhi ricordano. I corpi di tante persone erano ammassati lì ed è lì che si cercava ininterrottamente di scovare qualche piccolo movimento, qualche dettaglio che potesse tener viva quella piccola fiammella di speranza per ritrovare i nostri conterranei. Purtroppo alcuni corpi riaffiorarono molto tempo più tardi."

Testimonianza di Giovanni Leonardi

"Ricordo l'apprensione... per l'amico Arrigo in primis, sapevamo che lavorava lì. Quando ci raggiunse la notizia, partimmo subito, senza pensarci su. Con me c'erano Gigi, Richeto e el Diego Baito, la mia 127 ci portò fin lì. Non c'erano i mezzi di oggi a Preore, quello che avevamo a disposizione erano quattro badili, la forza di volontà e tanta ansia... Il resto, purtroppo, lo conosciamo"

Testimonianza di Vittorio Leonardi

"Arrigo, Giulio e "Pirela", tre ragazzi più giovani di me di qualche anno che erano parte dei nostri paesi e non c'erano più. Ricordo quell'odore acre di fango e morte che si sentiva mentre escavatori e ragni rivoltavano la melma, mentre noi pompieri e volontari cercavamo qualcosa che indicasse la presenza di qualche corpo umano. Quell'odore acre, tutte le volte che passo dalla Val di Fiemme, mi sembra di sentirlo ancora!"

Testimonianza di Massimo Ballardini

"Quarant'anni fa non esistevano i social network come oggi, ma grazie alla televisione, con telegiornali e aggiornamenti, sapevamo cos'era successo quel venerdì 19 luglio 1985... Io andai a Stava due giorni dopo l'accaduto e, quando arrivai sul luogo del disastro, provai un senso di disperazione e impotenza. Dove era passata la colata di fango c'era solo distruzione, gli escavatori lavoravano giorno e notte e noi attorno, con il badile in mano e gli occhi puntati sulla benna per vedere se si poteva salvare qualcuno o qualcosa, ma purtroppo non è stato così: erano passati due giorni, trovammo solo distruzione e tristezza. Dopo qualche giorno iniziarono a farci sistemare le scarpate con il rastrello... Mi sembrò quasi volessero ridurre e cancellare in fretta quel grave errore causato dall'uomo".

Testimonianza di Fortunato Maier

"Se ripenso a Stava, in me si risveglia un dolore profondo e silenzioso. Il ricordo di quello che ho visto, mi riporta alla mente le migliaia (circa 18 mila) persone che scavavano nella speranza di poter ritrovare ancora qualcuno che fosse sfuggito, quel terribile giorno, alla furia della terra che tradì la gente portandosi via vite e speranze. Penso inoltre alla causa, a quegli uomini che per l'ingordigia di fare soldi, come spesso accade, non si preoccuparono di tutto quello che sarebbe potuto accadere. Ma purtroppo tutto questo non ha insegnato niente".

Testimonianza di Enzo Ballardini

"Stava mi evoca tante tristissime parole, dolore, tragedia, sconforto, tristezza e rabbia, ed emozioni fortissime che proiettano un giovane di vent'anni dall'età della spensieratezza al dolore della vita. Ero da poco entrato nel Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Preore, ero il più giovane, appena passati i vent'anni, e poco dopo mezzogiorno di quel venerdì 19 luglio arrivarono le prime drammatiche notizie da Stava. Sapevo che in quella Valle c'era il

cantiere della ditta Pretti e Scalfi e presto arrivarono le tragiche conferme che riguardavano Arrigo, Adriano e Giulio.

Andai a Stava due giorni dopo con i Vigili Volontari di Preore a scavare nel fango per cercare le persone ancora disperse, ma purtroppo senza alcuna speranza di trovare qualcuno in vita. Un'esperienza che ti segna la vita soprattutto se chi cerchi è un tuo caro amico.

E poi la rabbia perché dopo tanti anni non sono emerse e punite chiaramente le responsabilità per quel disastro che poteva e doveva essere evitato".

Testimonianza di Geremia Pretti

"Incredulo, sconvolto. Incredulo perché mai avrei immaginato che potesse succedere una tragedia di quelle proporzioni in quel luogo, sconvolto una volta arrivato sul posto per quello che ho visto.

Sì, perché proprio nella valle di Stava avevo lavorato la settimana prima, alla costruzione di una strada, mentre in quei giorni ero in Austria con i pompieri di Ragoli a partecipare alle olimpiadi dei vigili del fuoco: la notizia del disastro ci venne riportata proprio mentre eravamo al campo gara.

Mi sono poi reso conto di come il destino intrecci e disponga le vite: partecipando alla manifestazione con i pompieri mi salvai, così come mio padre, che venne a vedermi. Di contro persi un vero amico, Arrigo, al quale avevo detto: "Se hai tempo vai su a dare un'occhiata ai lavori!". E il venerdì in tarda mattinata partì da Arco, dove seguiva un altro cantiere, per raggiungere Stava e gli altri due nostri collaboratori e amici, Giulio e Adriano, andando incontro al suo tragico destino e rimanendo con loro travolto da quel fiume di fango.

Partito subito dall'Austria e giunto sul posto, la scena che si presentò davanti agli occhi era indescrivibile: tutto coperto di fango, tutto sparito, dagli alberghi in alto alle case lungo il rio Stava. Ricordo la formazione di un impressionante lago di melma e detriti in fondo alla confluenza con l'Avisio.

Su tutto un odore acre di fango mescolato con i mi-



nerali che estraevano e prodotti per la lavorazione, un odore che ancora è indelebilmente impresso nella mia memoria.

Ma passato il momento di smarrimento, entrò subito in circolo l'adrenalina e mi misi immediatamente al lavoro a fianco degli altri soccorritori, a spostare materiali, spalare fango, sempre con l'apprensione di poter vedere emergere da un momento all'altro i resti dei miei poveri amici".

Testimonianza di Dino Giovanella

"Il primo pensiero è: ma che fine poveretti! In montagna non avrei mai pensato di veder cadere una vasca di decantazione. Cadono slavine, frane, sassi, piante... ma una melma puzzolente così non me la sarei mai aspettata".

Testimonianza di Marcello Simoni

"19 luglio 1985, ore 12.22, Stava. L'impresa Pretti e Scalfi cerca i suoi tre collaboratori... non rispondo. Con i pompieri di Montagne partiamo senza esitare. Arrivati sul posto, solo silenzio. Davanti a noi non c'è più nulla: solo fango e tanta desolazione. La valle sembra cancellata.

Cerchiamo. Scaviamo. Speriamo... Ma ciò che troviamo sono solo frammenti di vite spezzate. E in quell'aria immobile rimane sospeso l'odore acre del fango, un odore che non ho più dimenticato. A distanza di anni, quando ripenso a quel momento, torna l'angoscia di allora: la consapevolezza di aver visto la forza cieca della natura e la fragilità dell'uomo, raccolte in un unico, terribile istante. Fango".

"Un popolo senza memoria è un popolo senza futuro. Perdere la memoria è perdere la speranza. Noi perciò intendiamo esercitarla non solo per rendere il giusto tributo alle vittime e alle loro famiglie ma anche perché queste tragedie siano di monito soprattutto alle nuove generazioni di professionisti" (2015 - Vittorio D'Oriano, all'epoca presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi)



Trevillegendo, tra libri e racconti

È tempo di raccontare un altro anno di Trevillegendo, il progetto che da più di tre anni anima il calendario culturale di Tre Ville e che, partendo dal Punto lettura "Attilio Bolza" di Ragoli, vuole promuovere la lettura come azione di comunità.

Oltre ai suggerimenti di romanzi e libri in generale, che ogni stagione vengono scelti con cura e diffusi con le nostre riconoscibili locandine colorate, nel 2025 Trevillegendo ha collaborato alla serata sulle levatrici e ha preso parte a Palazzi Aperti, riscuotendo interesse e suscitando parole di apprezzamento da parte dei partecipanti.

Nel lasciarvi al racconto dei due eventi, ricordiamo che, per avere ulteriori informazioni su Trevillegendo o portare proposte, è possibile rivolgersi al Punto lettura di Ragoli, aperto il lunedì e giovedì pomeriggio, dalle 14.30 alle 18.30, e il mercoledì mattina, dalle 10.00 alle 12.00: vi accoglierà la nostra nuova bibliotecaria Cristina.

Quando si chiamava la comare

Dopo aver raccontato delle portatrici d'assi nel primo conflitto mondiale nel 2023 e delle ragazze mandate a servire tra Ottocento e Novecento nel 2024, il Gruppo Mnemosine, in collaborazione con Trevillegendo e la Pro Loco di Ragoli e con il sostegno del Comune di Tre Ville, non poteva non concentrarsi nel 2025 su un nuovo tema, ovviamente tutto al femminile! Sulla storia delle levatrici, però, vi lasciamo leggere l'approfondimento a cura di Aldo Gottardi, che troverete nelle prossime pagine. Vi consigliamo anche di andare al Punto lettura e prendere in prestito "La Levatrice", romanzo d'esordio di Bibbiana Cau, che non abbiamo potuto utilizzare nella serata perché pubblicato a maggio 2025.

Tra arte e leggende, passeggiata urbana alla scoperta di graffiti e affreschi

Numerosa la partecipazione all'evento "Trevillegendo, tra arte e leggende. Passeggiata urbana alla scoperta di graffiti e affreschi" proposto sabato 13 settembre a Ragoli. L'evento si è inserito all'interno di Palazzi Aperti, manifestazione cultu-

rale ideata dal Comune di Trento che consente di incentivare la cultura di prossimità, la conoscenza e la fruizione degli spazi comuni da parte degli abitanti di un determinato luogo, visitare luoghi e monumenti solitamente inaccessibili o poco conosciuti, non solo della città ma di tutto il territorio provinciale. Ogni anno il Comune di Trento propone un tema e delle giornate specifiche e, come Trevillegendo, da tre anni ormai viene organizzato un evento: due anni fa raccontando le opere dei Baschenis alla chiesa del cimitero di Ragoli, l'anno scorso visitando la Bastia di Preore. Quest'anno il tema era collegato all'arte urbana e quindi è stata ideata una passeggiata animata con l'intento di riscoprire l'arte urbana di Ragoli, quella degli affreschi e graffiti che abbelliscono tutto il paese.

Correvano le estati del 1993 e del 1994 e il direttivo della Pro Loco di Ragoli organizzava due manifestazioni d'arte che in quegli anni rivestivano decisamente un carattere di unicità. Con il contributo dell'allora Comune di Ragoli, oggi Tre Ville, e la Comunità delle Regole Spinale e Manez e la collaborazione dello storico Paolo Scalfi Baito, dal 3 al 6 luglio 1993 e dal 2 al 3 luglio 1994 una ventina di artisti diplomati all'Accademia delle Belle Arti di Brera di Milano hanno invaso il centro di Ragoli per realizzare sedici tra graffiti e affreschi su altrettante facciate delle case del paese.

Coinvolti tanti residenti e volontari: dai proprietari che hanno concesso le pareti delle loro case ai giovani della Pro Loco, e non solo, che hanno messo a disposizione le proprie capacità e competenze per la preparazione dei fondi di malta e intonaci negli spazi individuati.



Sono passati più di trent'anni e poco si ricorda del perché e come Ragoli è tappezzato di opere d'arte, un vero e proprio museo a cielo aperto che nel corso degli anni è stato implementato con nuove iniziative, quali il percorso PERagoli (passeggiata che parte dalla ricostruzione della base del campanile delle Regole presso la chiesa parrocchiale – dove è possibile anche trovare la cartina del percorso – e che porta i visitatori a conoscere le vicende storiche locali attraverso puntuali tabelle informative) e il più recente Passound, una rete di sentieri sonori di racconto della memoria storica collettiva che si snodano su tutto il territorio di Tre Ville (info sul sito dell'Apt Madonna di Campiglio). I soggetti di affreschi e graffiti si riferiscono tutti alla storia ed alle tradizioni della gente del posto. In particolare sono stati affrescati i temi sul lavoro nelle fucine, in alpeggio e nell'estrazione del marmo nero, le attività del calzolaio e quelle legate all'emigrazione, oltre a scene di vita di paese, tra giochi in piazza e filò, passando anche per la storia della peste; sono stati illustrati con graffiti il lavoro nei campi, le lavandaie alla fontana, la lavorazione della canapa, la storia del baco da seta, scene di caccia, il fatto storico dell'incendio del 1937 e la leggenda locale delle Marmitte del Lisan. Particolare rilievo è stato dato al graffito del vecchio campanil delle Regole che abbellisce la sede della Comunità delle Regole Spinale e Manez a Baltram.

La passeggiata è stata organizzata a tappe, con punto di partenza la piazza di Bolzana. Qui, dopo le dovute spiegazioni e introduzioni, l'artista locale Luisella Pretti, tra l'altro autrice di due opere, ha spiegato ai presenti le tecniche artistiche utilizzate per

gli affreschi e graffiti, portando anche dei pannelli esemplificativi. Il gruppo è poi sceso lungo le vie del paese e ha raggiunto la sede della Comunità delle Regole Spinale e Manez, dove è stata recitata da Claudia e Norma la leggenda locale "L'om del formai". Emanuela Leonardi, componente del comitato amministrativo della Comunità con delega ai rapporti con le associazioni del territorio e alle attività culturali, ha poi intrattenuto i presenti con alcune note sulla storia delle Regole. Alla terza tappa, in prossimità della ricostruzione delle fondamenta del campanile delle Regole, accanto alla chiesa parrocchiale, una nuova leggenda narrata da Elena: questa volta "Le Marmitte del Lisan". Infine, giunti a Fevri, è stato proposto da Diego un testo di Roberto Pretti ispirato all'affresco sul filò. Per completare la passeggiata, conclusasi con un aperitivo organizzato dalla Pro Loco di Ragoli alla sede del Gruppo Alpini Monte Spinale, è stata distribuita a tutti una cartina con indicati i luoghi dove trovare tutti i graffiti e gli affreschi: sulla cartina un qr code, riportato anche in queste pagine, che rimanda a un opuscolo con informazioni ag-

giuntive sulle opere.

Per il successo dell'iniziativa vanno ringraziati i volontari di Trevillegendo, i lettori, i relatori e gli autori dei testi proposti, la Pro Loco di Ragoli, che ha preso a cuore il progetto fin dai suoi albori, il Gruppo Mnemosine, che è fonte storica attenta e precisa, l'Amministrazione comunale di Tre Ville e la Comunità delle Regole Spinale e Manez, sempre a supporto di ogni iniziativa si voglia organizzare, il Gruppo Alpini Monte Spinale e infine il Punto lettura di Ragoli, motivo e fondamento dell'esistenza di Trevillegendo.

PALAZZI APERTI
LA PIÙ GRANDE INIZIATIVA PER IL BENESSERE CULTURALE

All'interno dell'iniziativa **PALAZZI APERTI**, vi invitiamo a:

**TREVILLEGGENDO,
TRA ARTE E LEGGENDE**

Passeggiata urbana alla scoperta di graffiti e affreschi

**sabato
13 settembre 2025**

**ore 16:00 ritrovo in
piazza
a Bolzana (Ragoli)**



A conclusione vi invitiamo a un piccolo momento conviviale presso il parco giochi di Fevri

Ingresso gratuito.
12° gradita conferma di iscrizione contattando uno dei seguenti numeri:
Angela 349/1850429 Rosanna 349/7000019

Partners:      



Quando si chiamava la comare



Il Gruppo Mnemosine, con l'Amministrazione comunale di Tre Ville e la collaborazione di Trevillegendo, nonché del Punto lettura "Attilio Bolza" di Ragoli e della Pro Loco di Ragoli, ha organizzato nella serata di venerdì 7 marzo 2025 l'incontro culturale "Quando si chiamava la comare" dedicato a un tema antico e "misterioso", per l'appunto quello delle comari.

Conosciute anche come "levatrici" (perché "levavano" il bambino dal ventre della madre) o mammane, queste professioniste (esclusivamente al femminile) erano preposte alla cura della donna in gravidanza, al parto e all'assistenza della puerpera e del neonato nei primi momenti di vita. Insomma, erano figure che riassumevano le attuali ostetriche, ginecologhe e puericultrici.

La loro lunghissima storia e le loro vicende nel territorio delle Giudicarie, insieme a molte interessanti testimonianze, sono state presentate nella serata attraverso il racconto della ricerca storica da me condotta, con il supporto del Gruppo Mnemosine, che ha curato anche una piccola pubblicazione, distribuita gratuitamente a fine serata ai presenti. Durante l'incontro, anche la lettura di alcuni brani tratti da romanzi e manuali sul tema e la presentazione di una serie di testimonianze orali locali, alcune delle quali a dir poco esilaranti e ricche di ironia e genuinità popolare.

Un mestiere antichissimo, quello delle levatrici, ovvero donne (e solo di donne si trattava) che,

grazie alle loro particolari conoscenze o capacità, assistevano le partorienti e gestivano il da farsi garantendo la venuta al mondo del neonato. Erano per questo figure di riferimento non solo per coloro che stavano per partorire, ma in generale per tutta la comunità.

L'opera delle levatrici proseguì dall'età antica per tutto il Medioevo senza grandi cambiamenti, se non per il fatto che iniziarono a circolare anche i primi trattati di puericultura e sulle più comuni patologie femminili, scritti da ostetriche.

Tuttavia l'attività delle levatrici, vista la sua estrema importanza e anche i sospetti alimentati dalle sue pratiche così "misteriose", fu ben presto attentamente e rigidamente regolamentata sotto diversi aspetti. Ad esempio non si doveva mai, sotto la minaccia di gravi pene, contribuire all'aborto. Con il Concilio di Trento (1545-1563), si dovette sottostare a ulteriori nuove norme. Nelle varie comunità della prima epoca moderna furono i parroci ad avere per primi il compito di sorveglianza sulle mammane, sul loro operato e sulla loro condotta morale, che venivano verificati mediante periodici rendiconti ed esami. Qualche secolo dopo questo passerà ai medici distrettuali, che tra le altre cose esigeranno dalle levatrici la frequentazione di un apposito corso di ostetricia con relativo esame: ottenuto il diploma e superato il colloquio con il medico, queste potevano fregiarsi del titolo di "mammane approvate". Era il periodo tra la fine

del Settecento e l'Ottocento, quando la medicina stava procedendo ormai verso un indirizzo più scientifico e per questo motivo era richiesto un grado di preparazione ed aggiornamento in più anche a quelle figure, come le levatrici, che da secoli operavano secondo un sapere imparato con la pratica e con conoscenze antiche.

La levatrice "approvata" diventò quindi una figura istituzionalizzata, quasi come una "impiegata comunale", che con la propria valigetta, contenente l'apposito armamentario di strumenti (fornitogli gratuitamente dal Comune di appartenenza), doveva operare nel distretto medico di riferimento. Interessante la testimonianza relativa a Ida Fruner vedova Calza detta "La Comarina", di Ballino: *"Nel 1913, d'accordo con il marito, pensò di andare ad Innsbruck per studiare ostetricia. (...) Nel 1914 iniziò la professione che durò fino al 1946, a Fivavé, Ballino, Favrio e Stumiaga. Durante tutto questo periodo di lavoro, molte donne, disperate e con famiglia molto numerosa, si accorgevano di aspettare un altro figlio e le chiedevano di abortire. Lei rispondeva secca: 'Ho studiato per far nascere i bambini; altro non so fare!'. Diceva sempre che un figlio ed un battesimo in famiglia erano una grande benedizione e bisognava sottolineare la loro grande importanza. Durante tutti gli anni della sua lunga professione girava sempre a piedi, raramente la venivano a prendere con il carro o con il calesse e portava con sé la sua inseparabile valigetta. Molte volte trovava la donna, che doveva partorire, ancora sul carro del fieno che stavano finendo di caricare. Allora la comare le diceva: 'Mi hai mandato a chiamare?' 'Sì, sì, comare. Lei, intanto, vada a casa a preparare l'acqua calda a bollire, ché appena ho terminato il carico, vengo'. Gli uomini erano in guerra e le donne facevano tutti i lavori. In casa, di riscaldamento c'erano solo la cucina e la stalla; le stanze poco o niente. In certe circostanze, d'inverno, certe partorienti le dicevano: 'Non vedo l'ora che sia tutto finito per stare sotto le coperte al caldo'. Come arrivava in una famiglia, guardava il bisogno. Sistemava i bambini come poteva; metteva sul fuoco del brodo o la panada; quindi assisteva la partorienti, raccomandandosi sempre al Santo che c'era sopra il letto".*

TREVILLEGENDO
Tre Ville legge con te!

7 marzo 2025
ore 20.30

Solo Consigliere
del comune di Tre Ville
(Ragoli)

QUANDO SI CHIAMAVA LA COMARE
Ricerca storica sulle levatrici in Giudicarie



Lo storico Aldo Gottardi presenta le storie
delle levatrici delle Valli Giudicarie.
Durante la serata verranno lette alcune testimonianze.

Ricerca a cura del Gruppo Mnemosine.






Questa sarà la normalità per tutta la prima metà del Novecento finché, dagli anni Cinquanta circa, la figura della levatrice "storica" iniziò a lasciare il posto (o forse a trasformarsi) a una sua versione più "aggiornata", ossia l'attuale ostetrica. Insieme alla capacità di far nascere il bambino (che passerà in seguito ai ginecologi e ai chirurghi) ci furono anche altri aspetti più teorico-scientifici che derivavano da un nuovo livello di preparazione ed istruzione di queste figure. Il che portò una

maggiore tranquillità nelle madri che, nel tempo, preferiranno un intervento più "ospedaliero" rispetto che nel passato. Questo corrispose però al tramonto della figura della levatrice per come era stata conosciuta da generazioni, anche se per diverso tempo molti medici si affideranno ancora ai saperi delle "vecchie" comari, assistendole o facendosi assistere durante i parti.

Ad oggi sopravvivono ancora molti ricordi di queste donne, da sempre rispettate per l'importanza del loro lavoro e anche per il "mistero" riguardo alle loro conoscenze. Maria Ida Stefanelli ed Arianza Parolari raccontano che *"Della mia adolescenza ricordo un simpatico episodio che mi raccontava la mia mamma, Scandolari Giulietta (1921) figlia di Ida Zamboni e nipote di Viola Zamboni 'levatrice'. Narra che loro, figli e nipoti, chiedevano spesso alla zia 'da dove venivano i bambini...' finché, in un tardo pomeriggio d'inverno, quando ormai stava scendendo la sera e loro stavano facendo le ultime discese con la slitta la zia disse: 'Volete vedere i bambini? Dovete seguirmi in silenzio...'. Seguirono con trepidazione la zia che li condusse per delle lunghe scale in una buia cantina. Qui, con gesto veloce ed energico, aprì un enorme coperchio di legno dove nell'oscurità si vedevano dei corti fili bianchi protesi verso l'alto. La zia disse semplicemente: 'Eccoli!' e lasciò cadere velocemente la copertura della grande cassa. Dopo di allora non fecero più domande. Crescendo i ragazzi compresero che la zia aveva mostrato loro un cassone dove stavano germogliando le patate ma la fantasia e la suggestione avevano mostrato un mondo incantato."*

Si ringraziano il Gruppo Mnemosine, il Comune di Tre Ville, la Pro Loco di Ragoli, i bibliotecari al Punto lettura di Ragoli e i volontari di Trevillegendo.

Un anno con gli Alpini

Un altro anno è giunto al termine. Un anno, come sempre, molto intenso anche per il gruppo Alpini Monte Spinale, ricco di attività e di momenti conviviali ma anche di collaborazioni con altri gruppi locali e non.

Il 16 febbraio abbiamo collaborato con la Pro Loco di Bolbeno alla festa di chiusura della stagione sciistica 2024/2025. In particolare, alcuni soci hanno preparato diverse polente, sempre apprezzate dai numerosi atleti che hanno partecipato all'evento.

Il giorno 6 aprile è stata la volta della tanto attesa gita. Quest'anno abbiamo fatto un giretto per Cremona. Nel centro della città, guidati dal "professore degli alpini", si sono potute ammirare molte opere d'arte religiose ed architettoniche prima di sederci a tavola per il consueto pranzo in un ristorante tipico della zona.

Il 25 maggio, nella casa natura di Villa Santi a Dabene, alcuni soci hanno organizzato e preparato il pranzo per i bambini diabetici dell'associazione "gli amici di Sofi", nata in ricordo della piccola Sofia Zago, scomparsa a soli quattro anni a causa di una malattia contratta mentre era all'ospedale di Trento per curare il diabete.

Il 7 giugno, con attrezzi alla mano, si è provveduto, nell'ambito del progetto "Tre Ville per l'ambiente", alla pulizia del sentiero "Spiazoi" a Ragoli, giornata conclusasi con la "marendà" per rifocillare lo stomaco e soprattutto gli animi dei lavoratori.

Domenica 6 luglio trasferta in quel di Campiglio per la preparazione delle polente in occasione della festa delle Regole Spinale Manez. Le passeggiate programmate per la mattinata sono state grazie da un tempo incerto ma comunque clemente. Prima di pranzo, però, una pioggia torrenziale ha colpito la zona, facendo rifugiare tutti sotto il tendone in attesa del pranzo che i nostri alpini hanno comunque preparato egregiamente dividendosi tra la trisa e l'ombrello.

Rimanendo sempre in ambito di manutenzioni, il 18 luglio sono state sostituite alcune parti in legno ammalorate della chiesetta di Provaiolo. Il socio

Elio Ballardini ha poi preparato il pranzo per tutti gli alpini che hanno partecipato ai lavori nella sua casa di Provaiolo.

Si arriva poi alla data più attesa dell'estate: il Ferragosto, che per noi Alpini significa festa al Pra da l'Asan. Grande lavoro già i giorni prima per allestire la cucina, preparare panche e tavole per gli ospiti. E quel giorno una gran sfaticata per i polentè e tutti gli altri addetti alla cucina. Come sempre la gente è accorsa numerosa in cerca di buon cibo e anche di un po' di fresco, data la calura che ci ha accompagnati per tutta l'estate. Un acquazzone è arrivato nel pomeriggio ma non ha impedito agli ospiti di pranzare e di ascoltare l'esibizione del coro, nonché assistere all'estrazione dei biglietti vincenti della lotteria con in palio la legna.

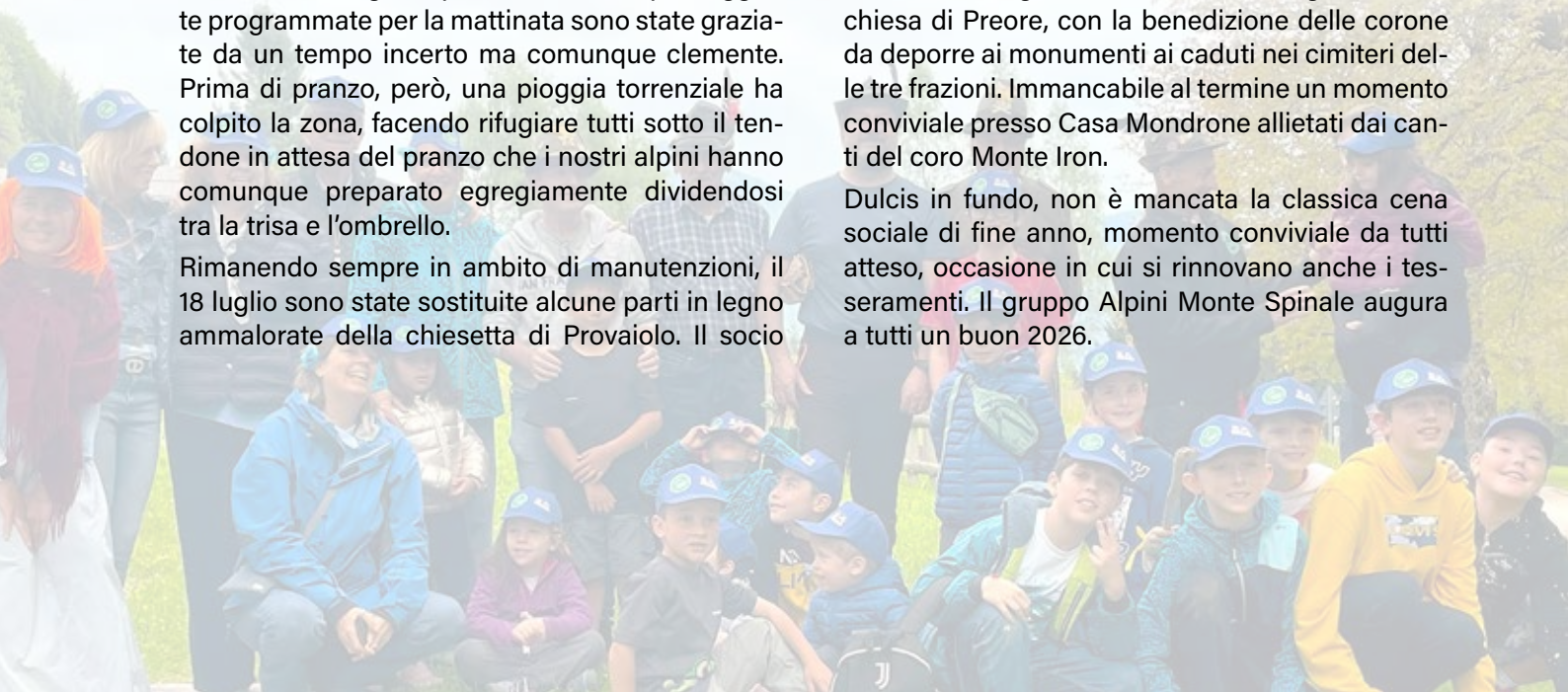
Il 7 ottobre è stata organizzata una cena presso la struttura dell'associazione Virtus al Parco al Poz per ritrovarsi tutti assieme e festeggiare tutti gli impegni avuti fin qui.

Il 16 ottobre una delegazione composta da alcuni nostri soci, assieme ai colleghi del gruppo Alpini Zuclo-Bolbeno, ha donato all'asilo nido di Zuclo alcuni oggetti molto utili ed apprezzati quali una stampante, una palestrina in legno e degli strumenti musicali per regalare ai piccolini dei momenti di gioco alternativi.

Il 19 ottobre alcuni membri del gruppo hanno prestato servizio presso il Sacario monumentale di Castel Dante a Rovereto.

Sabato 8 novembre è stata la volta della Santa Messa a suffragio dei caduti di tutte le guerre nella chiesa di Preore, con la benedizione delle corone da deporre ai monumenti ai caduti nei cimiteri delle tre frazioni. Immane al termine un momento conviviale presso Casa Mondrone allietati dai canti del coro Monte Iron.

Dulcis in fundo, non è mancata la classica cena sociale di fine anno, momento conviviale da tutti atteso, occasione in cui si rinnovano anche i testamenti. Il gruppo Alpini Monte Spinale augura a tutti un buon 2026.



a cura del **Circolo
Pensionati Montagne**

Legna per la lotteria del circolo: un grazie ai nostri volontari

Anche quest'anno un gruppo di pensionati, cacciatori e non, si è messo all'opera per preparare la legna destinata alla tradizionale lotteria del circolo. La legna, gentilmente offerta dalla Comunità delle Regole Spinale e Manez, è stata tagliata in località "Poza" e poi portata alle "prazole di Manec" per essere spaccata e preparata in stele.

Armati di trattori, motoseghe e spaccalegna, i volontari hanno lavorato con grande impegno. Nello stesso giorno la legna è stata portata in piazza a Larzana, sistemata sui bancali e resa pronta per

l'estrazione. Durante la Sagra di San Bartolomeo si è tenuta l'estrazione nella sala sociale, affollata per l'occasione, dove la Pro Loco ha offerto una gustosa cena.

Un ringraziamento sincero va a tutte le persone che hanno partecipato e collaborato e alle associazioni che hanno reso possibile l'iniziativa: la Comunità delle Regole, la Pro Loco e la sezione dei cacciatori, sempre presenti e disponibili per la comunità.



Idee per stare in compagnia

Dove eravamo rimasti? Ecco... a dicembre 2024. È trascorso quasi un anno, il tempo è volato. "Anno nuovo, vita nuova" così si usa dire. Per la nostra Associazione è veramente iniziato un nuovo percorso.

Nel mese di marzo si è riunita l'assemblea generale per il rinnovo delle cariche sociali. Fanno parte del nuovo direttivo: Mirella Girardini, Elsa Bertini, Ferruccia Cerana, Fiorenza Ballardini, Liliana Bertolini, Marisa Paoli e Pasqua Paletti. Addetto Contabile è Walter Malfatti.

Prima di informarvi riguardo le iniziative intraprese, desideriamo esprimere un doveroso ringraziamento a Emanuela Leonardi per la sua dedizione e il suo impegno.

Otto marzo, Festa della donna. Pronte via.... Ci siamo trovate un bel gruppo la sera a Casa Mondrone. Tra un trancio di pizza e quattro risate la serata scorre via veloce.



Anche quest'anno abbiamo organizzato due corsi di ginnastica, uno in primavera e uno in autunno, e nel mese di maggio su richiesta del nostro socio Udalrico Gottardi una serata per illustrare l'attività dell'Avulss, associazione che si occupa di trasporto e assistenza alle persone anziane sul nostro territorio.

Alla fine di luglio si è pensato di proporre un momento conviviale al Santuario della Madonna del Lares, luogo accessibile a tutti e molto caro ai no-

stri associati. Per fortuna il tempo è stato clemente, l'adesione oltre le aspettative, e visto l'entusiasmo dei partecipanti sicuramente da ripetere. Un grazie ai nostri polenter Elio e Pluto e a Vittorio che ci ha illustrato la storia della chiesetta.



A inizio settembre si è svolta tra le Associazioni Anziani e Pensionati di Preore, Ragoli e Montagne l'ormai tradizionale festa al Parco al Poz. Il piacere di ritrovarsi tutti assieme, scambiare quattro chiacchiere, incontrare persone che magari, vuoi per la distanza o altri motivi, vedi poco, e perché no anche sedersi su un tavolo e "trovarla già pronta", fa sì che sia un momento sempre molto gradito e atteso.

Nel mese di ottobre, in collaborazione con l'Associazione Anziani e Pensionati di Tione, è stata pensata un'uscita al Lago d'Iseo, e a inizio novembre come consuetudine la Castagnata a Casa Mondrone.

A dicembre infine, oltre al tradizionale pranzo di Natale con scambio di auguri, c'è stato il lavoro del martedì pomeriggio per preparare gli addobbi dell'albero del percorso "Natale a Tre Ville".

Un grazie al Comune di Tre Ville, alla Comunità delle Regole di Spinale e Manez e alla Cassa Rurale per il supporto economico. Un ringraziamento speciale alla nostra infaticabile Pro Loco, sempre pronta e disponibile.

Il 2025 della banda... e il suo futuro

a cura del **direttivo**
della Banda Sociale
di Ragoli

Si è concluso anche un altro anno da aggiungere alla storia della Banda.

Il 2025 per noi bandisti è stato ricco di impegni e concerti vari, soprattutto durante l'estate.

In particolare, ci fa piacere ricordare il pomeriggio con i bambini della scuola elementare di Ragoli, che sono venuti a trovarci entusiasti alla nostra sede per scoprire un pochino di più il mondo della musica e la tipologia di strumenti presenti nella nostra Banda. Sono stati tutti molto propositivi, attenti ed elettrizzati ad indovinare il suono di ogni strumento, tra chiacchierate e risate. A tal proposito, ragazzi, se state leggendo, vi aspettiamo a braccia aperte ad imparare a suonare con noi!



L'estate ha visto protagonista un'ulteriore esperienza che sicuramente porteremo nel cuore, ossia la gita a Praga di metà luglio. Dopo molti anni, siamo infatti riusciti ad organizzare questa bellissima uscita in occasione del "Prague Folklore Festival



2025", evento in cui si riuniscono gruppi folk provenienti da tutte le parti del mondo. Il nostro gruppo, tra l'altro, è stato l'unico a portare i colori italiani in Repubblica Ceca. Questo festival, oltre ad essere un ottimo modo di rafforzare i legami tra di noi, sicuramente ci ha fornito la possibilità di interfacciarsi con tante altre bellissime culture e costumi tipici.

Il 31 agosto, invece, si è tenuto il Concertone delle Bande delle Giudicarie, in occasione dei festeggiamenti del centenario di fondazione della Banda comunale di Pinzolo. È sempre bellissimo trovare momenti di convivialità come questo, dove possiamo rivedere tanti amici delle altre bande della valle ed alimentare la passione per la tradizione e la musica che ci accomuna.



Se invece ci avete visto girovagare per i paesi, in divisa, e senza un concerto previsto, è perché stiamo preparando qualcosina per il 2026: festeggeremo, rullo di tamburi... i 100 anni di fondazione del nostro gruppo bandistico!

Cogliamo quindi l'occasione per ricordarvi di seguirci e supportarci in tutti i nostri eventi: l'ultimissimo è stato il concerto di Natale, tenutosi il 23 dicembre presso la Casa Mondrone a Preore. Durante questa serata è stato premiato Emilio Floriani per i quarant'anni di attività bandistica; inoltre è stato presentato anche il nuovo maestro, che prenderà le redini proprio da inizio 2026, dando il cambio all'attuale bacchetta, per garantire un continuo sviluppo delle nostre potenzialità.

Ricordiamo con affetto anche Giuseppe Cimarolli, che nel 2025 ha raggiunto i quarant'anni di attività nella banda.

Coro Monte Iron: largo ai giovani

Siamo alla fine di un altro anno, il momento dei ricordi, purtroppo brutti per il nostro Coro, per la morte tragica di Giuseppe. Lo ricordiamo come componente fondamentale per il nostro Coro nell'articolo che accomuna i pensieri di tutte le persone che lo hanno conosciuto.

Dopo questa tragedia l'attività del Coro è stata necessariamente limitata e abbiamo cancellato la nostra gita che era prevista a Lucca e Pisa.

Ma la vita del Coro va avanti, come Giuseppe avrebbe voluto, con la buona notizia dell'inserimento di parecchi nuovi coristi.

Dopo gli ultimi nuovi ingressi, i coristi giovani sono ben dodici: un gruppo valido, motivato ed affiatato che ha ridato animo, spirito e fiducia a tutta la corale.

A guidare questi giovani Matteo Catturani che è diventato vice maestro dopo aver frequentato i corsi della Federazione. Insieme a lui da qualche anno era entrato Nicola Fantoma. Poi ancora Luca Cimarolli, Angelo Paoli, Gabriele Bertelli. Si sono aggiunti in seguito Thomas Girardini, Mattia Iseppi, David Paoli, Pietro Pellegrini, Samuel Castellani e Daniele Cimarolli. A loro si associa, quando riesce, Emanuele Grassi, figlio del nostro Maestro Oscar, che canta in altre compagini corali.

Un bel gruppo che sta velocemente imparando le canzoni del repertorio tradizionale, con ulteriori canti per rinnovare i nostri concerti. E una bella speranza per il futuro che ci fa arrivare al 2026 con rinnovato entusiasmo e fiducia.

Tornando ai concerti estivi, in luglio il Coro ha partecipato a Madonna di Campiglio, presso la Chiesa Nuova, ad un concerto organizzato, ormai da tradizione, dalla locale Pro Loco per i numerosi turisti

che frequentano il paese.

Il 3 agosto abbiamo partecipato alla messa e al concerto organizzato dalla Pro Loco di Strembo in Val Genova alla Ragada, in un ambiente spettacolare. Durante il concerto si sono esibiti alla direzione il Maestro Oscar Grassi e il Vice Maestro Matteo Catturani.

Il 15 agosto abbiamo partecipato alla tradizionale festa alpina al Passo Daone organizzata dal Gruppo Alpini "Monte Spinale", con la Santa Messa e, dopo il pranzo alpino, il concerto particolarmente apprezzato da un numeroso e attento pubblico.

Il 16 agosto è stato dedicato al ricordo del nostro amico Giuseppe, con una Santa Messa a Ragoli celebrata da Fra Francesco Grassi, figlio del nostro Maestro Oscar.

Il 18 agosto a Strembo abbiamo animato la messa del "Sagrin" e successivamente cantato per un numeroso pubblico di locali e turisti.

L'estate del Coro è terminata con il concerto a Montagne, il 24 agosto, organizzato dal Circolo Anziani e Pensionati, dove ci siamo esibiti allietando una bella serata per un numeroso pubblico.

A novembre la cerimonia in ricordo dei caduti di tutte le guerre, organizzata con il Gruppo Alpini Monte Spinale.

A seguire i concerti autunnali e quelli natalizi: sabato 20 dicembre il Concerto di Natale a Ragoli nella Chiesa parrocchiale accompagnati dal Coro "Le Sorgenti" e dal Coro Cima Ucia di Roncone, momento importante per fare comunità, oltre che per scambiarsi gli auguri per le festività di Natale.

Il giorno dopo, domenica 21 nel pomeriggio, siamo stati a Montagne dove insieme alle "Sorgenti" abbiamo animato un presepe vivente organizzato dall'Associazione "Tananait" insieme alla Pro Loco di Montagne e alle altre associazioni della frazione.

Infine a Santo Stefano, il pomeriggio, ci avete potuto trovare tra le piazze di Rango nel mercatino di Natale che è diventato ormai famoso in tutta Italia.

Con l'occasione vi invitiamo caldamente a partecipare ai nostri prossimi concerti: anche il 2026 sarà ricco di manifestazioni!



A teatro con la Filo... tra concorsi e rassegne

a cura de La Filobastia

"En gran rebalton" in questa seconda stagione teatrale avrà numerose repliche sparse per il Trentino: siamo partiti al comunale di Tione il 18 ottobre con una serata in beneficenza per la Lilt, poi è stata la volta di Laives e di Sarche, l'8 novembre invece il nostro spettacolo ha avuto l'onore di partecipare al concorso Palcoscenico Trentino premio Mario Roat; erano cinque le commedie ammesse al concorso regionale e "el rebalton" è stato scelto tra 17 spettacoli iscritti. Non è il primo anno che gli spettacoli della Filobastia vengono scelti per partecipare a questo concorso ma ogni volta è un'emozione. Sabato 8 novembre i nostri attori hanno fatto un bel respiro e hanno calcato il palco del teatro San Marco a Trento, cercando di dare il meglio, di divertirsi e far divertire il pubblico.

Il 28 novembre è stata la serata delle premiazioni: partecipiamo alla serata conclusiva, sapendo di "competere" con molte compagnie e attori di livello. I premi sono molti e svariati, dal miglior spettacolo all'allestimento, al miglior attore/attrice...

Insomma ecco comparire sul led per il miglior attore il nome di Stefano e subito dopo la foto di tutti i nostri attori per il premio miglior spettacolo gradimento del pubblico. È stata per noi sicuramente una grande soddisfazione che ci ha ripagato di tanto impegno.

Ora un po' di pausa natalizia e con l'anno nuovo si riparte con altre uscite: Romeno, Olle, Civezzano, Grumes, Fiavé, Pomarolo, Fai della Paganella, Gardolo e Rumo... per il momento!

Come accade ormai da qualche anno, abbiamo pensato anche ai più piccoli, regalando a tutti i



bambini della scuola dell'infanzia di Preore uno spettacolo realizzato su misura per loro. Ci siamo messi alla prova nell'interpretare lo spettacolo "Le avventure di Fantacic", facendo conoscere ai bambini un fantasma curioso.

Tra un nostro spettacolo e l'altro non possiamo dimenticare certamente l'impegno che mettiamo ogni anno nell'organizzare per voi la rassegna Preore a Teatro, iniziata a ottobre. Cogliamo l'occasione per ricordarvi i prossimi appuntamenti: sabato 31 gennaio Riva del Garda con **Le tre Marie**, sabato 14 febbraio Rumo con **Tut per colpa de l'ors**, sabato 7 marzo Gardolo con **Vizini de Casa** e venerdì 28 marzo Rovereto con **Un'incauta lettera d'amore**.

Vi aspettiamo a teatro sempre numerosi!



Giudicarie a Teatro, occasioni per il territorio attraverso lo spettacolo

Dall'autunno alla primavera successiva, ogni anno, le Giudicarie diventano un vero e proprio "universo teatrale diffuso". Con «Giudicarie a Teatro», la Comunità delle Giudicarie, all'interno della rete Trentino Spettacoli, porta spettacoli in oltre venti comuni. In questo territorio esteso, fatto di paesi diversi per storia, dimensioni e opportunità, la cultura diviene un'infrastruttura essenziale, creando occasioni di incontro e coesione sociale, preziose per tenere vivi i centri abitati delle valli.

La forza del progetto, ideato dalla Comunità delle Giudicarie in collaborazione con il Coordinamento Teatrale Trentino, sta proprio nel valorizzare le strutture dei comuni: il teatro comunale di Tione, i centri culturali di Cimego e Condino, i teatri parrocchiali di Fivavé, Stenico e Roncone, le sale di Porte di Rendena, fino al Palacampiglio di Madonna di Campiglio solo per citarne alcune. Ogni luogo ha caratteristiche e pubblici diversi e la stagione è costruita proprio per portare lo spettacolo dal vivo "vicino a casa". Il **13 marzo 2026** la **Casa Mondrone di Preore a Tre Ville** ospiterà **"Rita"**, una tragicommedia di Aria Teatro che affronta il tema della difficoltà di "lasciare andare" le persone che amiamo, riflettendo sul significato della dignità nella vita e nella morte, ponendo domande scomode e profonde sulla legittimità di decidere per gli altri. Un tema complesso, che lo spettacolo porta sul palco e nelle persone con una semplicità e un'ironia che solo il teatro, grazie al rapporto diretto tra attore e pubblico in sala, è in grado di affrontare con delicatezza ed emozione. Informazioni e vendite sono disponibili su trentinospettacoli.it.

I social in mano ai ragazzi. All'interno del progetto spicca la collaborazione con Università Popolare Trentina – Scuola delle Professioni per il Terziario di Tione di Trento. Le classi terze sono coinvolte nella gestione dei profili social di «Giudicarie a Teatro» su Instagram e Facebook.

Per i ragazzi e le ragazze significa mettersi in gioco su un progetto vero, con responsabilità reali:

seguire la stagione, raccontare gli spettacoli, sperimentare linguaggi diversi per parlare di teatro a coetanei e famiglie. Non è solo "postare" ma imparare a pianificare contenuti, leggere la risposta del pubblico, capire cosa funziona e cosa no, allenando competenze che vanno dalla comunicazione digitale al lavoro di gruppo.

Per la stagione significa, invece, portare uno sguardo diverso dentro la comunicazione: chi meglio degli adolescenti può immaginare come raccontare un cartellone teatrale a chi oggi vive buona parte delle proprie relazioni su smartphone e social?

Dove le distanze e la morfologia possono rendere più complicato l'accesso ad alcuni servizi, puntare sullo spettacolo dal vivo significa costruire relazioni tra generazioni diverse, rafforzare il legame con i paesi e con gli spazi pubblici.

Il coinvolgimento della scuola al fianco della Comunità delle Giudicarie e di Trentino Spettacoli va proprio in questa direzione: non solo portare il pubblico a teatro, ma portare i giovani dentro il progetto, dietro le quinte, sul palco e nei canali di comunicazione.

Se il futuro delle valli passa anche dalla capacità di essere luoghi dove si vive bene, si cresce, si impara e ci si incontra, allora una stagione teatrale diffusa, radicata nei paesi e aperta ai giovani, diviene un investimento concreto sul territorio e sulle persone che lo abitano.



di Ivana Castellani

Il valore dell'aggregazione

Circolo anziani e pensionati di Ragoli

Il Circolo anziani e pensionati di Ragoli continua nelle molteplici attività e iniziative a favore dei propri soci, cercando, il più possibile, di accogliere tutti e creare quindi un ambiente piacevole, dove le persone possano incontrarsi in un clima di amicizia, rispetto e familiarità.

Scopriamo molte volte che si instaurano davvero legami solidi, condividendo le gioie dello stare insieme, del dialogo, della coesione e dell'aggregazione che fanno tanto bene in particolar modo proprio alle persone anziane.

Sono state numerose le iniziative proposte nell'anno in corso: durante i mesi invernali si rimane in sede e quindi il gioco delle carte lo fa da padrone, ma non manca anche qualche buon pranzetto, preparato dalle esperte cuoche del direttivo, perché il momento conviviale è sempre gradito e ben accetto.

Nei mesi primaverili e autunnali le proposte si concentrano in particolare sulle gite: siamo stati a visitare la città di Verona e la città di Bergamo. Sono molto partecipate e riscuotono sempre un notevole successo.

L'autunno inizia sempre con il consueto pranzo al Parco al Poz di Preore che riunisce i soci dei tre circoli del Comune di Tre Ville: Ragoli, Preore e Montagne.

Abbiamo organizzato anche un'uscita presso lo stupendo rifugio al Doss del Sabion di Pinzolo, in una giornata davvero splendente che ha reso ancor più piacevole il tutto: panorama a 360 gradi,

ottimo pranzo, salita e discesa in funivia. Soci molto soddisfatti.

In occasione della festa dei nonni abbiamo proposto un pranzo in compagnia presso il Rifugio al Faggio in val dei Concei - Ledro: un vero successo. In novembre castagnata in sede e per dicembre il pranzo sociale presso il ristorante "da Rita" a Condino.

Abbiamo riscontrato, sia nelle varie uscite che nelle iniziative in sede, una partecipazione numerosa e questo sta sicuramente ad indicare un buon clima instaurato tra i soci che hanno apprezzato il gusto piacevole dello stare insieme e trascorrere alcune ore liete con entusiasmo.

In tutte queste occasioni di incontro ci si rende veramente conto che tutti abbiamo bisogno degli altri, in particolar modo proprio gli anziani.

Tanto per dare un'idea indichiamo il numero dei soci che si sono tesserati nel nostro piccolo paese nel 2025, ben 167. Questo dato è sicuramente significativo e ci carica di molte responsabilità. Logicamente non sono solo persone di Ragoli, ma anche di diversi paesi limitrofi.

È comunque un dato che ci deve far riflettere molto, perché, a volte, diventa veramente difficile gestire e conciliare tutto con numeri così importanti. L'impegno costante dell'intero direttivo non può venir meno e pertanto desideriamo esprimere, anche a tutte quelle persone che prestano la loro opera di volontariato ogni qual volta le circostanze lo richiedano, i migliori auguri di buon lavoro.



Un anno con Le Ombrie

Negli ultimi 3-4 anni la nostra associazione ha ampliato il proprio raggio d'azione, affiancando alla ormai consueta accoppiata festival/laboratori residenziali di teatro il festival di musica Montagne Rock e alcune incursioni spot nella settima arte, il cinema.

Quest'anno abbiamo avuto, per la decima volta, la consueta residenza teatrale con venti giorni di lavoro divisi tra maggio e luglio. Grazie alla consolidata coppia Niccolini-Milani, attori e autori hanno potuto dare forma compiuta alle loro idee narrative sia sul piano della scrittura che su quello della drammaturgia. I lavori sono poi stati restituiti al pubblico sotto forma di monologhi della durata di circa dieci minuti. La scelta dei partecipanti è stata fatta dopo aver lanciato un bando nazionale, al quale hanno fatto richiesta di partecipare una trentina di professionisti. Per motivi di spazio siamo stati costretti a sceglierne tredici, più due riserve.

Il secondo appuntamento in programma è dedicato, a fine maggio, alla musica rock, con la quinta edizione di "Montagne Rock". «Il festival Montagne Rock è una gemma rara. In quel minuscolo angolo di paradiso noto come Montagne, frazione di Tre Ville, nel cuore del Trentino, un gruppo di giovani volontari trasforma un'intera comunità in un'esplosione di divertimento, musica travolgente e prelibatezze trentine». Con queste parole viene descritto il festival dagli organizzatori del prestigioso Premio nazionale Buscaglione, di cui siamo parte della giuria. È un evento che coinvolge molti giovani delle Giudicarie sia nella fase preparatoria sia nella collaborazione nel giorno dell'evento, smentendo con i fatti l'idea che i giovani non vogliono impegnarsi. I giovani, così come tutti, s'impegnano se una cosa li coinvolge e la sentono propria: e cosa c'è di più sentito della musica? La musica la si ascolta con l'udito, ma la si sente con la propria anima e passione, quindi la musica si sente due volte. Unica pecca dell'edizione 2025 è stata la temperatura quasi invernale, che ha ridotto l'afflus-

so di pubblico, anche se siamo comunque arrivati a circa 600 presenze complessive.

Chiudiamo poi con Montagne Racconta, o meglio IL FESTIVAL. Una miscela di teatro e bucoliche passeggiate la cui alternanza crea un prezioso mix equilibrato e piacevole, a cui contribuiscono i numerosi volontari e la particolare atmosfera di Montagne. L'edizione 2025 ha fatto del laboratorio e dei suoi frutti il focus principale: concentrando la programmazione in un'unica giornata si è dato più spazio a quanto nato e cresciuto nei giorni della residenza teatrale. I lavori sono stati presentati in due tranche: la prima al mattino, con la solita passeggiata nei dintorni di Montagne e Cerana; la seconda nel pomeriggio ne "L'Ort dal Cente", in forma statica. A chiusura dell'edizione numero 15, lo spettacolo "Fare un fuoco" di Francesco Niccolini e Luigi D'Elia, molto liberamente ispirato ai Racconti dello Yukon di Jack London, con Luigi D'Elia in scena e la regia di Francesco Niccolini.

Ultimo impegno dell'anno, la proiezione del racconto filmato "Te ricordet?, Stralci di filmati in Super8". Un attento, preciso e prezioso racconto di Montagne dagli anni '60 agli anni '70 del secolo scorso, costruito attraverso il recupero e il montaggio di filmati d'epoca su pellicola. In questo modo, senza scivolare in toni passatisti o nostalgici, è possibile percepire come sia cambiata Montagne e come questo cambiamento abbia trasformato anche noi. Proiezione il 13 dicembre, Santa Luzia!



L'estate 2025 della Pro Loco di Preore

di Valentina Rossaro

Primavera 2025, una timida estate stentava ad arrivare, ma poi, complice il Poz Fest è arrivata e ha acceso la voglia di far festa! E proprio così, con il botto, la Pro Loco di Preore ha avviato i motori. Un successo, in termini di presenze e recensioni, ha caratterizzato il primo vero weekend estivo. La serata iniziale con DJ set ha attirato l'attenzione dei più giovani che dopo aver mangiato un hamburger da leccarsi i baffi hanno potuto scatenarsi in pista. Pista fino a pochi minuti prima occupata da un maxi schermo dove la finale di Champions League è stata uno spettacolo unico. La sera successiva ha visto protagonista il classico "menù Poz", amato e desiderato da chiunque. E come ogni anno, il profumo inebriante del pollo ha accompagnato le coppie di ballerini sulla balera, dove hanno potuto volteggiare ballando un liscio meraviglioso.

Quando abbiamo deciso di cambiare il format Poz e lanciarcì in qualcosa di più avventuroso, non si può negare, c'erano dubbi e perplessità. Ad oggi, rivedendo le edizioni passate, possiamo solo affermare che è stata una scelta azzeccata. L'abbinata vincente è stata decisamente quella di unire il classico Poz (inteso sia come menù che come intrattenimento musicale) a una serata più fresca e innovativa, dedicata ad un pubblico giovane e dinamico. Una novità può sempre essere vista con diffidenza ma i risultati dimostrano che è questa la formula vincente.

A inizio luglio abbiamo collaborato con l'associazione "Amici del Paolin" durante la manifestazione "una festa per tutti!". È sempre un piacere collaborare con associazioni di volontariato che sono fortemente sentite sul nostro territorio.

La sagra di Santa Maria Maddalena ha invece stravolto il classico menù ittico e l'unica vera protagonista è stata la carne. Un piacevole accompagnamento musicale ha poi fatto da cornice al nostro

amato Poz: sotto un cielo stellato e illuminato da affascinanti lucine, ogni partecipante ha potuto lasciarsi stupire dalla location decisamente suggestiva e dal menù audace che ha comunque conquistato tutti senza esitazioni.

Abbiamo poi voluto rinfrescarci sotto i secolari alberi di Provaiolo, mentre i partecipanti degustavano un delizioso piatto tipico (polenta e spezzatino) e si sfidavano tra loro con giochi semplici ma molto divertenti. Da qualche anno a questa parte chiediamo a chi intende partecipare di portarsi un piatto, un bicchiere e le posate. Questo per ridurre l'impatto ambientale che possiamo creare. Aiutare l'ambiente inizia anche così, con piccoli gesti che nel concreto risultano grandi.

A metà settembre l'associazione Africa Rafiki ci ha chiesto un supporto nell'organizzazione di una serata di beneficenza che si è svolta proprio al Poz. Insomma, avrete capito che l'estate per noi è sempre una stagione intensa. Ma ogni volta che la musica si spegne ognuno si prepara al momento riordino. C'è chi chiude panche e tavole, chi chiude i sacchi dell'immondizia, chi riempie i secchi di acqua e sapone per le pulizie. Ingranaggi che si incastrano perfettamente per uno scopo comune. Una cosa accomuna tutti in quel momento di religioso silenzio: i sorrisi e la soddisfazione mista alla stanchezza dipinta sul volto di ognuno. E il pensiero è sempre e solo: a quando la prossima?

Come ogni anno, con il cadere delle foglie, abbiamo tirato le somme della stagione, tanti successi e tanta soddisfazione, ma anche moltissima voglia di migliorarci e "aggiustare il tiro" laddove possibile. Certi di aver il vostro prezioso supporto e la vostra importante presenza, vi aspettiamo numerosi alle manifestazioni del 2026 che, possiamo rivelarlo, stanno già bollendo in pentola.



Pro Loco Ragoli 2025

Da gennaio ogni mese
a pensar qualcosa per sto paese.
La pro loco di Ragoli è presente
per tutta la nostra bella gente
dai più piccoli ai più grandi
proviamo ad accontentare tutti quanti.
Non sempre ci riusciamo, facile il compito non appare
ma le difficoltà e le sfide non ci fan scappare...

In primavera aiuole da curare ed erbacce da strappare
per vedere poi dei bei fiori colorati sbocciare.
La giornata ecologica di certo non può mancare
appuntamento fisso e non da sottovalutare
per l'ambiente ci dobbiamo impegnare
e un mucchio di rifiuti andar a raccogliere.

Il Maggio letterario abbiám proposto
e son comparse sedute letterarie e libri in ogni posto.
E collaborando con TreVilleggiando
la cultura e la storia andiam diffondendo
la memoria va preservata
e insieme al "Mnemosine" a Tre Ville vien coltivata.

Con il bando Maniflù che ci siam aggiudicato
una splendida giornata in Val Brenta abbiám passato
con laboratorio sensoriale e albi illustrati
piedi nudi e percorsi guidati
bambini felici in acqua a giocare
gustosa merenda a Pra della Casa da assaporare.

"Volley a l'orba" per gli sportivi
con sfide e giochi sempre più impegnativi
tutto finalizzato solo al divertimento
non ci piacciono contrasti e accanimento.

Le sagre del paese che tribolazione
ma anche una gran soddisfazione.
A Pez con la pizza formula vincente
la piazzetta colma di bella gente
i Bao di Sera san proprio suonare
una bella musica da ascoltare.
Ragoli pienone per la cena in blu
di posti non ce n'erano più
Dj set ad alto volume per i ventenni
ma che balla son sempre i quarantenni!
A Coltura i lavori in corso non ci han fermato
polenta e spiedo abbiám preparato
ai tavoli tutti seduti e, nonostante la pioggia scrosciante,
i Gemelli della Fisarmonica han fatto musica itinerante
cantando a squarciagola con i ragazzi
speriamo di non esser sembrati tutti dei pazzi!

Poi quest'anno anche il tour auto d'epoca è tornato
con esposizione di veicoli del passato
da Ragoli a Campiglio per la Rendena in sfilata
rombo di motori e carrozzeria ben lucidata.

Poi a novembre non poteva certo mancare
il pranzo sociale per i nostri preziosi aiutanti da ringra-
ziare.

E dicembre in conclusione
con gli appuntamenti della tradizione
Ragoli, Coltura e Pez con alberi e presepi addobbati
una passeggiata per ammirarli si son proprio meritati.
La nostra grande amica Santa Lucia
tutti i bambini ha inondato di magia.
E per finire l'anno in compagnia
e gli auguri di Natale scambiare
un bel film in sala consiliare.



La Pro Loco a questo punto di tutto l'anno ha fatto un breve riassunto magari a qualcuno sembra poco ma non è facile mettersi in gioco.

L'impegno è stato tanto ma il divertimento altrettanto.

E a tutte le associazioni che con noi hanno collaborato vi assicuriamo che l'abbiamo molto apprezzato.

Quando tante persone lavorano insieme con passione riesce bene ogni azione.

E se qualcosa è andato storto o non vi ha garbato abbiate pazienza e ricordate che siamo "solo volontari"!

Alle istituzioni e agli amministratori che ci supportano in ogni momento

va tutto il nostro sincero ringraziamento

e tutti voi che alle nostre iniziative vorrete partecipare tenetevi pronti che stiamo per tornare!



Pro Loco Montagne: un anno di feste, amici e nuove idee

Il 2025 è stato un anno intenso e bellissimo per la Pro Loco Montagne. Un'importante novità è arrivata in primavera con il rinnovo del nostro direttivo, che vede ora impegnati per la comunità: Katia, Aurora, Federica, Serena, Tiziana, Matteo e Stefano. Oltre ai nostri appuntamenti ormai storici, siamo stati felici di aprire le porte a nuove idee e proposte arrivate direttamente dai "montagnoi", e anche dai nostri vicini di Ragoli e Preore.

Festa della donna: risate e karaoke

A marzo abbiamo dedicato una serata a tutte le donne del paese. La festa della donna è stata un momento di allegria, con una cena conviviale, tanta musica e un karaoke scatenato organizzato insieme a Marino Monfredini. Le risate e l'atmosfera divertente hanno reso la serata un vero successo!

Aperifilm: cinema, giochi e stelle cadenti

L'estate è il momento più atteso, e il nostro Aperifilm sotto le stelle in località Manez ha fatto il

pieno. Già dal pomeriggio, l'area si è trasformata in un vero luna park grazie a "Officina Clandestina", che ha portato giochi in legno in movimento e giochi antichi: bambini e nonni si sono divertiti a riscoprire i giochi di una volta. Dopo una deliziosa cena all'aperto a base di lasagne, tutti con il naso all'insù! Sotto il cielo stellato di San Lorenzo, grazie al "Cinema du Desert", abbiamo proiettato il film "Il Robot Selvaggio". Il film è piaciuto moltissimo, offrendo spunti di riflessione sull'importanza di trovare il proprio posto nel mondo, e sulla scoperta che l'amore e la famiglia possono fiorire nelle circostanze più inaspettate, toccando i temi dell'adattamento, della sopravvivenza, e del rapporto tra natura e tecnologia. L'idea di essere al cinema, immersi nel verde di Manez, è sempre magica e stiamo già pensando al film per il prossimo agosto.

La Sagra di San Bartolomeo si tinge di Spagna

Ad agosto, la tradizionale Sagra di San Bartolomeo ha portato un tocco spagnolo tra le nostre





montagne. Paella fumante, sangria fresca e l'allegria contagiosa della musica dal vivo del duo "I gemelli della Fisarmonica" hanno trasformato la sala in una grande festa. La partecipazione calorosa di tutti voi ha confermato quanto questi momenti siano importanti per unire la nostra comunità.

Nadal en piazza: la magia del presepe vivente

L'anno si è concluso in bellezza con il "Nadal en piazza". Su un'idea originale di Michela Poggi, abbiamo introdotto una grande novità: il presepe vivente. Un vero e proprio presepe narrato, realizzato grazie alla collaborazione dei cori Monte Iron e Le Sorgenti, che ha emozionato grandi e piccini. Speriamo in futuro di poter allargare questa bellissima iniziativa anche alle frazioni vicine. Come vuole la tradizione, abbiamo anche distribuito il Lunari dei Montagnoi. Quest'anno il nostro calendario è dedicato agli animali del bosco, disegnati con creatività dai ragazzi di Montagne e accompagnati dalle suggestive fotografie di Dimitri Baggia.

Un grazie di cuore a tutti

Guardando indietro, ci sentiamo profondamente grati. Grazie a tutti coloro che hanno partecipato e reso vivi questi eventi. Un ringraziamento speciale va ai singoli volontari e a tutte le associazioni di Montagne che collaborano instancabilmente con noi: il Circolo TananaiT, Le Ombrie, il Circolo Pen-



sionati e Anziani, i Pompieri e la Riserva Cacciatori di Montagne.

Organizzare gli eventi è sempre più complicato, specialmente per la burocrazia, ma l'entusiasmo, l'impegno di chi si rimbocca le maniche e ogni sorriso condiviso sono la prova che la nostra comunità ha bisogno di questi momenti di festa e allegria. La Pro Loco ha bisogno della collaborazione di tutti per continuare a crescere, valorizzare le nostre tradizioni e rafforzare il senso di appartenenza al paese. Vi aspettiamo ai prossimi eventi!

Stare insieme fa bene

Il TananaiT quest'anno ci ha ricordato una verità semplice ma fondamentale: stare insieme fa bene. Nei nostri piccoli paesi, dove a volte il rischio è quello di chiudersi e spegnersi un po', la comunità è la scintilla che tiene tutto vivo. E spesso basta davvero poco: una porta aperta, una chiacchiera, un caffè condiviso. Da questi gesti quotidiani nasce un senso di appartenenza autentico, quello che fa sentire davvero a casa.

Questa voglia di stare insieme non solo l'abbiamo mantenuta, ma l'abbiamo fatta crescere. Sono arrivati altri nuovi soci, non solo da Montagne ma anche dai paesi vicini. Quando un luogo accoglie e trasmette calore, le persone arrivano volentieri. Le iniziative di quest'anno sono state tante, semplici e genuine. Le passeggiate al Dos da Part con le altre associazioni, la serata a Cerana immersi nel silenzio, o la camminata d'autunno con ritrovo a Villa Santi alla Casa del Parco, ci hanno ricordato quanto sia bello il posto in cui viviamo. E quanto sia ancora più bello quando lo si condivide. Momenti senza fretta, che ci hanno fatto ritrovare il piacere di camminare uno accanto all'altro.

Poi la colazione del martedì, che è diventata un appuntamento fisso. Un caffè, un dolcetto, due parole. Una cosa normalissima, eppure capace di far iniziare la giornata con più leggerezza. Abbiamo anticipato l'apertura alle 9.30 per venir incontro a chi ha mille impegni: un gesto piccolo, ma fatto col cuore. Non sono mancate le serate dedicate alla buona tavola (pizza, porchetta e pasta) che hanno riempito le sale di voci, risate e incontri inattesi. E i tornei di burraco hanno portato entusiasmo e nuovi partecipanti, animando pomeriggi e serate con la voglia di stare insieme.

Abbiamo anche contribuito all'iniziativa #ioleggo-perché, che ci ha consentito di donare dei nuovi libri alla scuola dell'infanzia di Preore e alla scuola primaria di Ragoli. L'iniziativa promuove la lettura, il potenziamento delle biblioteche scolastiche e sostiene le librerie e ci è sembrata una bella occasione per fare un regalo ai nostri bambini e ragazzi. Ma la verità è che il TananaiT non vive grazie alle singole attività: vive perché ognuno porta il proprio contributo per stare bene con gli altri. Ogni persona che entra aggiunge una presenza, un sorriso, una parola, un volto amico. È questo ritmo

quotidiano, fatto di gesti semplici e costanti, che mantiene il circolo un luogo accogliente.

Tutto questo è possibile grazie ai nostri Turnisti e alle nostre Turniste, che con continuità e disponibilità garantiscono l'apertura del circolo tutti i giorni dell'anno. A loro va un ringraziamento profondo e sincero.

Un grazie speciale va anche a Lucio Binelli, che con il suo impegno e la sua dedizione ha permesso al TananaiT di nascere, crescere e trovare la propria strada. La sua visione e il suo lavoro hanno lasciato un segno importante.

Guardando avanti, come direttivo e come comunità, speriamo che il TananaiT continui a essere ciò che è oggi: spazio dove l'idea di condividere non è fuori moda, ma ancora resta importante. Perché i piccoli posti non spariscono se si resta insieme. E noi, insieme, stiamo dimostrando che si può brillare ancora.



a cura del **Corpo dei Vigili del Fuoco di Preore**

Vigili del Fuoco Volontari di Preore:

Andrea Merlini è il nuovo comandante



Uno dei tratti distintivi dei vigili del fuoco, come recita la nostra preghiera, è quello di essere "di conforto e di aiuto ai fratelli colpiti". Preore può ritenersi veramente fortunato, in quanto il suo corpo di pompieri può contare su quindici persone che, a titolo volontario e animate dal senso del dovere e della generosità, si prodigano per garantire la sicurezza dell'intera comunità.

Sebbene nel nostro corpo le novità non siano frequenti, quest'anno si è verificato un evento di particolare rilievo: nella serata di giovedì 23 ottobre, alla presenza del sindaco di Tre Ville, dell'ispettore distrettuale e del presidente della Federazione dei Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari della Provincia di Trento, si è svolta l'elezione del nuovo direttivo e, dopo dieci anni, Massimo Ballardini ha passato il testimone di comandante ad Andrea Merlini.

A Massimo va il nostro più sincero ringraziamento per aver guidato il corpo con competenza, dedizione e lungimiranza. Si è distinto per l'instancabile impegno nel migliorare la formazione dei vigili e per aver promosso una proficua collaborazione soprattutto con i corpi confinanti di Ragoli e Montagne, con i quali sono state condivise numerose iniziative e attività. Questa preziosa eredità passa ora nelle mani di Andrea Merlini. Ingegnere di professione, ha maturato la sua vocazione da vigile del fuoco sin dalla giovane età, quando entrò a far parte del corpo di Bleggio Inferiore. Nel corso degli anni ha acquisito una significativa esperienza sul campo, ricoprendo i ruoli di magazziniere, capo squadra e

infine capo plotone. Nel 2019 è entrato a far parte del nostro corpo, distinguendosi fin da subito per la sua competenza e la sua professionalità. Tenendo fede alla sua passione, vista l'indisponibilità di Massimo nel proseguire, ha deciso di mettersi a disposizione quale nuovo comandante. Accanto a questo importante cambiamento, vi sono state anche diverse conferme. Paolo Bertolini è stato nuovamente eletto vice comandante, mentre Marco e Stefano Ballardini continueranno a ricoprire il ruolo di caposquadra. Il ruolo di segretario è stato assegnato a Gabriele Braghini, quello di cassiere a Iginio Giuliani, mentre il magazziniere è Elia Paletti. Luca Sansoni è stato nominato responsabile del gruppo allievi. Il nuovo direttivo, forte delle competenze e dell'esperienza di ciascun membro, saprà affrontare con passione, coraggio e determinazione le sfide future, consolidando allo stesso tempo la collaborazione con i corpi di Ragoli e Montagne, nell'ottica di garantire alla comunità un servizio sempre più professionale ed efficiente.

In occasione della ricorrenza di Santa Barbara, è stato tributato un doveroso omaggio a Massimo Ballardini: il sindaco gli ha consegnato una targa celebrativa, mentre i suoi vigili lo hanno ringraziato con una scultura in legno e con il casco bianco da comandante, firmato da tutti i componenti del corpo. Importanti novità anche per il gruppo allievi che, grazie all'impegno e alla passione di Fortunato Mair e Luca Sansoni, è stato in grado di avvicinare un gran numero di giovani al mondo dei vigili del fuoco e assicurare un costante ricambio generazionale al corpo. Bogdan Bertolini si è recentemente unito al gruppo, nel quale militano da alcuni anni anche Christian e Vanessa Leonardi. Il nuovo allievo troverà sicuramente un ambiente accogliente in cui potrà divertirsi, imparare molto e muovere i primi passi nell'ambiente pompieristico.



“Ci hanno lasciato”

2024-2025



2024

Lidia Scalfi
Montagne



2024

Sergio Orengo
Ragoli



2024

Ida Giacomini
Ragoli



2024

Fiorenzo Calza
Ragoli



2024

Cesare Ferrari
Palù



2025

Pia Maria Simoni
Preore



2025

Giuseppe Cimarolli
Coltura



2025

Giovanni (Gianni)
Aldrighetti
Coltura



2025

Agnese Ballardini
Ragoli



2025

Amalia Apolloni
Montagne



2025

Agnese Nicolli
Montagne

I nuovi nati

2025



Beatrice Malacarne
RAGOLI



Enea Delugan Novali
RAGOLI



Greta Fedrizzi
COLTURA



Eyra Andreolli
MONTAGNE



Rebecca Bugna
PREORE

Gli Sposi

2025



Francesca Apolloni
e
Fabio Dolci



MONTAGNE



Edy Ccorahua Miranda
e
Tiziano Bosetti



RAGOLI



Comune di Tre Ville

Servizio Segreteria

+39 0465 321133
 +39 0465 324457 (fax)
info@comunetreville.tn.it
protocollo@comunetreville.tn.it
comune@pec.comunetreville.tn.it
segretario@comunetreville.tn.it

Servizio Demografico e Affari Generali

+39 0465 321133 int. 2
anagrafe@comunetreville.tn.it

Servizio Finanziario

+39 0465 321133 int. 4
finanziario@comunetreville.tn.it
ragioneria@comunetreville.tn.it
personale@comunetreville.tn.it

Servizio Tributi, Commercio e Pubblici Esercizi

+39 0465 321133 int. 3
tributi@comunetreville.tn.it
commercio@comunetreville.tn.it

Servizio Tecnico

Lavori Pubblici - Cantiere Comunale
 +39 0465 321133 int. 6
daniele.maffei@comunetreville.tn.it
mirko.failoni@comunetreville.tn.it

Edilizia Privata

+39 0465 321133 int. 5
romina.cappelletti@comunetreville.tn.it
giulia.cerana@comunetreville.tn.it

Corpo Polizia Locale delle Giudicarie

+39 0465 343185
polizia.giudicarie@comunetrento.it



Facebook

Comune di Tre Ville – Madonna di Campiglio



Canale Telegram





Comune di Tre Ville

Via Roma 4/A

fraz. Ragoli 38095 Tre Ville (TN)

Tel. +39 0465 321133

info@comunetreville.tn.it

www.comune.treville.tn.it